

SCRIPTA MANENT



giornalino del *Liceo Angela Veronese*
anno scolastico 2023-2024
n. 3 Marzo-Aprile



**FRIDA: 70 ANNI DALLA SCOMPARSA
DI UNA DONNA FUORI DAGLI SCHEMI**



**DUE GENERAZIONI CON UN UNICO
SOGNO**



**IL CORAGGIO DI SANGIOVANNI
AD APRIRSI AL MONDO**



-100 GIORNI ALLA MATURITA'



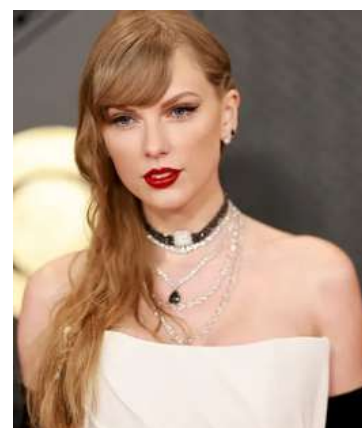
**POESIA E MUSICA: DUE
ARTI CHE SI FONDONO**



**IL RECORD DI TAYLOR
SWIFT AI GRAMMY**



ALLA SCOPERTA DI STRASBURGO





ECCO I GIORNALISTI DEL VERONESE

Adami Enrica 2^A
 Bailo Sofia 2^A
 Barichello Serena 3^E
 Bastasin Alice 3^E
 Bici Anisa 3^F
 Buratto Beatrice 2^A
 Carretta Elena 1^I
 Casale Gaia 1^E
 Cavalli Agata 1^M
 Colucci Emanuele 5^E
 De Bortoli Adele 3^E
 De Conto Aurora 1^M
 De Martin Jenny 1^M
 De Vido Carlotta 3^E
 Fantuzzo Dayan Eden 1^E
 Feltrin Emma 5^E
 Gallinari Veronica 3^E
 Gastaldon Gioia 2^A
 Gazzola Ylenia 2^A
 Geronazzo Agnese 3^E
 Kurti Melina 3^E
 Marin Aurora 2^A
 Martinello Melissa Roberta 1^G
 Megna Serena 3^F
 Menegon Alessandra 2^F
 Pontin Luca 3^E
 Remor Sabrina 5^A
 Salvador Beatrice 2^A
 Santolin Martina 2^A
 Spadetto Aurora 3^E
 Stragliotto Vittoria 1^M
 Szigeti Gaia 2^A
 Toma Cristiana Gabriela 1^I
 Torresan Elsa 3^E
 Tosello Lia 2^A
 Varaschin Asia 3^E
 Vrajitoru Delia Natalia 1^G
 Visentin Giada 5^G
 Zanchetta Anna 3^F
 Zanella Chiara 2^A
 Zavarise Chiara 3^E

COORDINAMENTO:

Prof. Laura Bon

(si ringrazia per la collaborazione il prof. Marco Sartor)

CORREZIONE BOZZA:

Prof. Raffaella Scrinzi

Prof. Alessandro Rossi



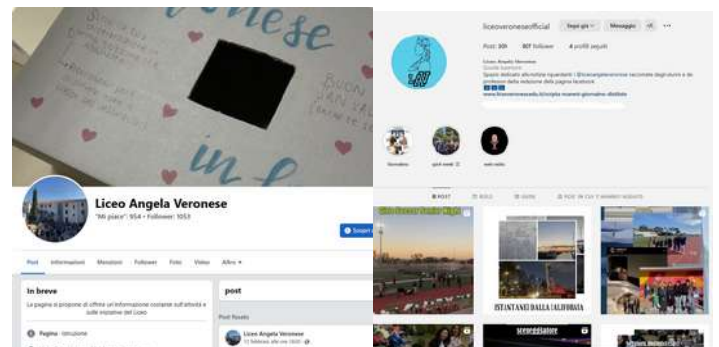
GRUPPO IMPAGINAZIONE:

De Bortoli Adele
 Gallinari Veronica
 Geronazzo Agnese
 Kurti Melina
 Szigeti Gaia



VIDEO EDITOR:

Pontin Luca



Seguiteci sulle nostre pagine
Facebook "Liceo Veronese"
e Instagram

"@liceoveroneseofficial" !!!

Gestite da prof. Laura Bon, Aurora Spadetto e Elsa Torresan

Introduzione

Ed eccoci qui, tra aria primaverile, viaggi d'istruzione e l'approssimarsi della fine della scuola, con un nuovo numero, il terzo dell'anno, del giornalino "Scripta Manent".

In questo lavoro spaziamo da viaggi oltreoceano, come quello raccontato dai ragazzi di 4^E con la loro indimenticabile esperienza a San Diego, alle scoperte delle istituzioni europee a Strasburgo con 15 ragazzi del progetto Erasmus.

Alcune novità in questa nuova edizione sono le recensioni di libri come il "Fabbricante di lacrime", romanzo che ha conquistato i cuori di molti lettori, e film come "L'Onda", storia tragica di un gruppo di ragazzi che riportarono in vita l'autocrazia. Non dimentichiamoci, però, delle tradizioni del nostro giornalino come l'intervista a Carmela, ragazza argentina, ospite in 3^E, e il sondaggio agli studenti del Veronese riguardante il futuro tormentone estivo.

Consigliamo caldamente gli articoli che raccontano la situazione difficile di Sangiovanni e l'emozione del pubblico scaturita dall'esibizione di Alfa e Vecchioni. Delle *new entry* sono gli articoli che trattano dell'impatto che l'intelligenza artificiale ha nella nostra quotidianità e nell'apprendimento e il fenomeno della fuga dei cervelli.

Infine, troviamo le interviste ai professori, alle collaboratrici della nostra scuola e la storia del movimento di emancipazione della poesia, con la sua giornata mondiale.

Non resta altro da fare che augurarvi una buonissima lettura sperando che gli articoli siano di vostro gradimento!!

Agnese Geronazzo e Elsa Torresan 3^E

Indice

| | |
|---------------|--|
| pagina 4- | LA MATURITÀ E' SEMPRE PIÙ VICINA... |
| pagina 5- | ESAME 2024, MATEMATICA FA PAURA |
| pagina 6- | IL VERONESE SCOCCA LA SUA FRECCIA |
| pagina 7- | IL GIUDIZIO DEGLI STUDENTI: "LUI È UN VERO GALANTUOMO" |
| pagina 7- | ...QUANDO CUPIDO COLPISCE ANCHE FRA I BANCHI DI SCUOLA... |
| pagina 8-9- | "QUANDO C'E' IL MARE MI SENTO FELICE, È IL MIO ELEMENTO, NON MI SERVE ALTRO" |
| pagina 10- | DA 31 ANNI AL VERONESE: "È COME STARE IN FAMIGLIA" |
| pagina 11- | "ESSERE A CONTATTO CON I RAGAZZI E' MERAVIGLIOSO" |
| pagina 12- | "AVVERSARI" IN CONSIGLIO, AMICI RISPETTOSI SEMPRE |
| pagina 13- | I GIOVANI ITALIANI E LA RICERCA DI UNA VITA MIGLIORE |
| pagina 14- | AMORI E DOLORI IN 2 ^A : LEGAMI E LITIGI FRA SOLE DONNE |
| pagina 15- | DUE RAGAZZI IN UNA CLASSE AL FEMMINILE |
| pagina 16- | ESPERIENZA INDIMENTICABILE A BRUXELLES |
| pagina 17- | ALLA SCOPERTA DELL'ALSAZIA E DI STRASBURGO |
| pagina 18-19- | SAN DIEGO: TUTTO COME NEI FILM |
| pagina 20- | DOPO UN MESE IN ITALIA, CARMELA RACCONTA LE SUE PRIME IMPRESSIONI |
| pagina 21- | ALL'IMPROVVISI SENZA SPORT: UN DURO COLPO DIFFICILE DA AFFRONTARE |
| pagina 22-23- | RENZO E LUCIA ARRIVANO SU WATTPAD |
| pagina 24-25- | PER CHIARA LA SICUREZZA SI MOSTRA SUL PALCO |
| pagina 26- | LA PAROLA ALLA NONNA: "IL MONDO DI OGGI MI FA UN PO' PAURA" |
| pagine 27- | CHATGPT PUÒ AIUTARCI A FARE I COMPITI? |
| pagina 28- | FRIDA KAHLO, LA VITA FUORI DAGLI SCHEMI DI UNA DONNA ALL'AVANGUARDIA |
| pagina 29- | LA POESIA SI È ESTINTA? NO, HA SOLO CAMBIATO STILE! |
| pagina 30-31- | POESIA E MUSICA: AMICHE O NEMICHE? |
| pagina 32- | RECENSIONE FABBRICANTE DI LACRIME |
| pagine 33- | L'ONDA: UN FILM CHE HA RIVOLUZIONATO LA NOSTRA MENTE |
| pagina 34- | GRAMMY AWARD 2024 |
| pagina 35- | IL VUOTO DI NOI STRANIERI, UN MAGONE DENTRO LO STOMACO |
| pagina 36-37- | TIMISOARA: UNA PICCOLA VIENNA |
| pagina 38- | SANREMO DAL NOSTRO PUNTO DI VISTA |
| pagina 39- | ALFA E VECCHIONI: DUE GENERAZIONI CON UN UNICO SOGNO |
| pagina 40- | IL CORAGGIO DI MOSTRARSI AL MONDO |
| pagina 41- | PARLA MARTINA ADAMI: "ASCOLTIAMO I SEGNALI DELLA PSICHE" |
| pagina 42- | L'ANGOLO DELLA POESIA |

LA MATURITÀ È SEMPRE PIÙ VICINA...

Le quinte iniziano il conto alla rovescia e festeggiano il meno 100

La maturità si sta avvicinando e i ragazzi del 2005, finalmente, con un po' di ansia e tanto entusiasmo, lo scorso 11 marzo hanno festeggiato i -100 giorni all'Esame di Stato con un look delle grandi occasioni.

Sembra quasi impossibile che cinque anni siano passati così velocemente: tanto lavoro, fatica, amicizie e tantissime altre esperienze meravigliose hanno caratterizzato questi anni al liceo.

"Momenti che si porteranno sempre nel cuore e, nonostante le lamentele continue, ci mancherà varcare la soglia della scuola."

Alcuni stanno vivendo il momento con serenità, altri, invece, percepiscono la vicinanza dell'esame e vivono questi ultimi mesi con un po' di ansia; altri ancora stanno preparando il test per l'università. È un momento particolare e delicato, questo, per i maturandi, un momento che si ricorderanno per tutta la vita.

Auguriamo dunque, buona fortuna e buon proseguimento a tutti i maturandi!



Giada Visentin 5^AG

ESAME 2024: MATEMATICA FA PAURA

L'uscita delle materie esterne divide gli studenti



Finalmente il Ministero ha comunicato quali sono le materie esterne che gli studenti dovranno trattare all'Esame di Stato.

Gli studenti si dividono tra gioia e delusione per la scelta di queste ultime. Secondo alcuni, il Ministero è stato clemente mentre per altri la scelta è piuttosto discutibile. Abbiamo:

- scienze naturali, storia dell'arte e italiano al linguistico;
- diritto ed economia politica, inglese e matematica all'economico sociale;
- scienze umane, matematica, lingua straniera alle scienze umane;
- discipline artistiche, matematica con informatica, lingua straniera all'artistico.



Le quinte di quest'anno hanno affrontato buona parte del primo biennio in DAD, a causa del coronavirus, e avendo visto in questi ultimi anni maturità agevolate e un po' differenti, temevano che quest'anno il Ministero sarebbe stato molto più rigido.

Ma niente panico, nessuno ha voluto mettere in difficoltà gli studenti!

Giada Visentin 5^G

IL VERONESE SCOCCA LA SUA FRECCIA

I prof. Cusimano e Scuderi insieme nel cammino dell'amore

Anche al Veronese l'amore sboccia sia tra i ragazzi che tra i professori. Molti avevano notato della complicità fra questi due amati professori, il prof. Damiano Scuderi e la prof.ssa Sofia Cusimano. Quindi noi del giornalino siamo andate a fondo alla questione con un'intervista doppia.

Quanti anni avete?

Prof. Cusimano: "Ho 30 anni".

Prof. Scuderi: "Ho 40 anni".

Dove siete nati e cresciuti? Dove vivete attualmente?

Prof. Cusimano: "Sono nata a Messina e sono cresciuta lì, ora abito a Montebelluna".

Prof. Scuderi: "A Montebelluna".

Qual è il vostro titolo di studio?

Prof. Cusimano: "Sono laureata in lettere classiche all'Università di Messina".

Prof. Scuderi: "Ho una laurea magistrale in viticoltura, enologia e mercati vitivinicoli".

Cosa insegnate attualmente?

Prof. Cusimano: "Italiano, Latino e Geostoria".

Prof. Scuderi: "Scienze naturali".

Un aggettivo per definire il liceo Veronese?

Prof. Cusimano: "Sereni e pieni di gatti".

Prof. Scuderi: "Accogliente".

Pregi e difetti dell'insegnare nella stessa scuola?

Prof. Cusimano: "I pregi sono che sicuramente ci si può confrontare sulla giornata e sulle classi che si hanno in comune, i difetti invece che ne parliamo troppo".

Prof. Scuderi: "Nessuno. Si ha modo sicuramente di scambiarsi punti di vista magari insegnando anche nella stessa classe".

Vi è mai capitata una situazione imbarazzante a scuola relativa alla vostra relazione?

Prof. Cusimano: "Probabilmente quando gli studenti hanno iniziato a capire che ci frequentavamo".

Prof. Scuderi: "Questa!? No, nessuna".

Siete gelosi?

Prof. Cusimano: "No".

Prof. Scuderi: "No, perché credo che la gelosia sia un difetto".

Qual è il difetto più grande del suo compagno?

Prof. Cusimano: "L'ansia per il parcheggio".

Prof. Scuderi: "È un pochino disordinata, per il resto non mi posso lamentare dato che andiamo d'accordo".

Qual è stato il giorno più bello della vostra vita?

Prof. Cusimano: "Il giorno della mia laurea".

Prof. Scuderi: "Quando mi sono laureato e ho fatto un festone mega galattico".

Quando avete capito che vi sareste messi insieme?

Prof. Cusimano: "Quando abbiamo realizzato che poteva esserci più di un'amicizia".

Prof. Scuderi: "Non ne ho la più pallida idea, forse è stata più brava lei a farmelo capire".

IL GIUDIZIO DEGLI STUDENTI: “LUI È UN VERO GALANTUOMO”

Questa nuova coppia è già molto apprezzata dagli studenti. A noi è parsa serena e affiatata, ma sempre giustamente riservata.

Ma chiediamo, invece, il parere a chi conosce da vicino questi prof, ovvero alle studentesse della classe 1^N.

“Secondo me sono belli insieme e viva l'amore”.

“Sono sempre insieme, ogni tanto li vediamo fare la spesa alla Crai, sono stracari”.

“Anche quando andiamo a fare colazione li incrociamo”.

“Scuderi è proprio un galantuomo perché va a prendere la Cusimano fuori scuola e molte volte la accompagna in classe”. E non manca la battutina: “alla Cusimano serve proprio uno così: che la addolcisca”.



...QUANDO CUPIDO COLPISCE ANCHE FRA I BANCHI DI SCUOLA...

Di coppie tra i Veronesini se ne vedono veramente poche, complice anche la grande disparità tra numero maschi e femmine presente nel nostro istituto. Ma qualche eccezione c'è. Basta arrivare all'entrata della scuola per vedere un lui e una lei scambiarsi gli ultimi baci e abbracci prima delle attività scolastiche che li separeranno per qualche ora.

C'è chi, invece, si trova con il fiato sospeso fino alla ricreazione: momento in cui il pensiero dell'altro svanisce e l'occhio si rifà.

Tra sguardi vari e curiosità nel conoscere nuove persone, c'è chi è triste per la chiusura del cortile centrale perché non dà possibilità di attraversarlo per vedere la propria fiamma, come succedeva l'anno scorso tra un solco nel terreno e l'altro.

Per non parlare delle simpatie e infatuazioni per i docenti del nostro istituto, che sicuramente ci spronano a continuare a venire a scuola.

PS: Tutte noi vorremmo seguire architettura e scienze motorie e sportive!

**Aurora Marin, Martina Santolin
Lia Tosello & Chiara Zanella 2^A**

“QUANDO C'È IL MARE MI SENTO FELICE, NON MI SERVE ALTRO”

Natura, arte, musica e cultura: le passioni della professoressa De Faveri

Tra gli incantevoli tramonti sul mare, emozioni trasmesse attraverso l'arte e le canzoni, ci siamo fatte narrare dalla professoressa Lidia De Faveri, docente di conversazione in francese, aneddoti sulla sua vita e sulle sue passioni.

Si vede che ha molta esperienza nell'insegnamento. È da tanto tempo che lavora al Veronese?

“Sì, sono diventata un'insegnante di ruolo dopo sedici anni di precariato, e mi hanno assegnato il Veronese come scuola. Da qui non vado via, resto! Mi trovo bene”.

Da dove viene?

“Sono una doppia cittadina, italiana e belga. Sono nata e cresciuta in Belgio, a Bruxelles e poi ho fatto l'università in Italia. Sebbene faccia la conversatrice, ho una laurea in Scienze Politiche. All'università, ho anche svolto un corso al Ministero degli Affari Esteri in Belgio; avevo ottenuto un progetto alla FAO, l'organizzazione delle Nazioni Unite riguardante l'agricoltura e l'alimentazione, che mi avrebbe dovuto portare al Cairo per due anni. Poi dei fatti privati hanno dirottato il percorso della mia vita, e sono andata negli Stati Uniti”.

Davvero è stata negli Stati Uniti?!

“Sì, in California, dove ho vissuto per tre bellissimi anni che mi sono rimasti nel cuore. Non ho più partecipato al progetto sulle acque in Cairo, e mi sono invece diretta verso gli USA, arrivando in California, a Los Angeles. Benché sia una megalopoli, Los Angeles ha comunque una natura meravigliosa, e il suo mare... è tutto per me. Il mare è il mio elemento preferito, mi basta starci vicino e sono felice. Non mi serve altro”.



Ha fatto altri viaggi? Sappiamo che è innamorata del mare del Cilento; cosa prova quando si trova in questa terra?

“Prima di scoprire il Cilento, ero innamorata della Provenza, del sud della Francia e del suo mare.

Per molto tempo, quasi dieci anni, in diversi momenti andavo in Provenza, perché mi piaceva tanto la sua luce. Finché un anno mi sono ammalata gravemente, sono caduta in coma per otto giorni, e in seguito a questo... ho cambiato meta. Ho pensato: “ma anche l'Italia è bella”. E sono arrivata in Cilento. Amo visitarlo perché è una zona di campagna, anche selvaggia. Vado spesso in un'area con un parco nazionale e mi fa sentire che la natura primeggia sull'uomo, fra i contrasti del verde e del blu, e la luce raggiante. Sempre qui, nel Cilento antico, ci sono i tramonti rosso fuoco. Quando cala la sera, all'improvviso, come per magia, vedo Capri, Anacapri, la Punta Campanella, e in lontananza l'Ischia. Il tramonto è magnifico, ti lascia esterrefatta”.

Cosa pensa della musica? Che tipo di musica le piace?

“La musica è una costante della mia vita, a cui non potrei rinunciare; mi fa piombare in certi stati d’animo, e mi riporta in mente tanti ricordi. Credo che ogni momento, ogni emozione abbia la sua musica adatta. Per esempio, mentre mi dirigo verso scuola metto sempre della musica, così mi sento energica! Mi piacciono i cantautori francesi, la musica italiana, classica, il jazz e il rock. La musica francese ha un posto speciale nel mio cuore, sono le mie radici, ma i miei gusti si estendono anche alla musica italiana; il mio cantante italiano preferito è Paolo Conte. Amo anche la musica napoletana, secondo me è essenziale. È piena di sentimenti, proprio come me”.

Cosa rende Bruxelles unica? Quali sono le sue caratteristiche o i suoi monumenti più degni di nota?

“In Belgio spiccano gli edifici, le case soprattutto sono in stile liberty, inclusa la mia. I bordi delle finestre sono decorati con dei motivi in questo stile, e i toni sono sull’arancio e il blu. Nel mio soggiorno, per esempio, c’è una riproduzione di arance ai lati delle finestre, e sulle vetrate che danno sul giardino si possono osservare due grandi pavoni. Ma la mia abitazione è una delle tante.

A proposito di monumenti abbiamo il Palazzo Reale, la sede dell’Unione Europea, l’Atomium, una costruzione che rappresenta delle pale le quali sostengono nove sfere, gli atomi, con varie mostre al loro interno. Da non perdere anche certi musei, come la collezione dedicato al surrealista Magritte, oppure quella degli strumenti musicali, poiché in Belgio è nato il sassofono, invenzione di Adolphe Sax. Oltre a ciò, un assortimento di tanti bei giardini e parchi”.



L’arte è molto speciale per lei, vero? Quali sono i suoi artisti preferiti?

“Oh, questa è una domanda molto difficile. A me piace immensamente Monet, anche se è un po’ inflazionato per i miei gusti. Come corrente amo gli impressionisti in generale. Apprezzo inoltre Marc Chagall, il pittore dei sogni.

Altri miei preferiti sono gli scultori contemporanei, specialmente Bruno Catalano, che si occupa dei viaggiatori nel mondo. Si tratta di statue di metallo che rappresentano un uomo o una donna, con in mano una valigia, e ci si chiede come facciano a stare in piedi perché hanno sempre un vuoto nella pancia, quello provocato dal lasciare una terra per un’altra. Ammiro anche i lavori di Andrea Roggi, che scolpisce spesso l’albero della vita”.

**Melissa Roberta Martinello e
Delia Natalia Vrajitoru 1^G**

DA 31 ANNI AL VERONESE: “È COME STARE IN FAMIGLIA”

La prof.ssa Dal Pio entusiasta della sua esperienza nella nostra scuola

Come si chiama e che materia insegna?

“Mi chiamo Sonia Dal Pio e insegno matematica e fisica”.

Da quanto insegna al Veronese?

“Insegno qui da 31 anni”.

Che cambiamenti ha notato in questi trent'anni?

“Sono cambiate tante cose perché all'inizio il mio lavoro era molto più in classe e non avevo quasi nessuna distrazione, mentre adesso la parte burocratica porta via moltissimo tempo all'insegnamento. Il Veronese è rimasto sempre accogliente verso gli alunni e credo che questo sia un punto di forza di questa scuola. Sono cambiati, però, gli studenti e anche il modo di apprendere. Infatti, una volta c'erano molte più lezioni frontali, dove si parlava e basta, mentre ora ci sono tante attività anche grazie all'aiuto della tecnologia, oltre che ad un modo di porsi più legato alla realtà, parlando, per matematica e fisica, con un approccio più pratico che teorico.

Tra i vari cambiamenti c'è anche il tempo di attenzione dei ragazzi, che è sempre più ridotto”.

Che effetto le fa aver insegnato per così tanto tempo nella stessa scuola?

“Ci sono i pro e i contro. L'aspetto positivo è che mi sento in famiglia, a casa mia. Quello negativo, però, è che si rischia di entrare nella routine, di fare sempre le stesse cose e quindi perdere l'entusiasmo di farle. Infatti cerco di rinnovarmi, per esempio con l'attività di CLIL, che ho svolto qualche anno fa, dove si insegnano alcuni argomenti di matematica in lingua inglese. Inoltre, cerco di fare dei corsi, proporre attività nuove per rinnovare sempre il mio modo di fare”.

In che altre scuole ha insegnato?

“Il mio primo anno di insegnamento l'ho passato al Liceo Artistico di Treviso, dopo ho avuto due classi al Liceo Scientifico Berto a Mogliano Veneto e una al Da Vinci a Treviso. Poi basta, sono arrivata qui e ci sono rimasta”.



Ylenia Gazzola e Gaia Szigeti 2^A

Carlotta De Vido e Veronica Gallinari 3^E

“ESSERE A CONTATTO CON I RAGAZZI È MERAVIGLIOSO”

L'ormai ex collaboratrice Martina Irrera si racconta

**Come ti chiami? Quanti anni hai?
Che titolo di studio hai attualmente?**

“Sono Martina, ho ventiquattro anni, sono diplomata e sto studiando Management di impresa all'università”.

Che percorso di studi hai fatto alle superiori?

“Alle superiori ho studiato architettura al Liceo Artistico di Messina”.

Come ti trovi qui al Veronese?

“Non mi trovo male, però è un po' lontano da casa”.

Un aggettivo per descrivere la scuola?

“Io direi giovanile, perché ci sono molti professori e collaboratori giovani”.

Com'è il tuo rapporto con gli alunni?

“Il mio rapporto con loro mi piace e spero che anche per gli studenti sia così. Certo, non ho lo stesso rapporto che un professore può avere con l'alunno, ma è bello poterci parlare”.

Come trovi gli alunni di oggi rispetto a quelli di una volta? Noti delle differenze?

“Non li trovo molto diversi, ma devo dire che ci sono delle differenze. Li vedo un po' più grandi rispetto a com'ero io alla loro età”.

I pregi e i difetti di essere una collaboratrice in questa scuola, ma anche in generale?

“I pregi: lo stipendio e il fatto che sei sempre a contatto con i ragazzi: questa



è una cosa bella. I difetti: è un lavoro faticoso, soprattutto quando si devono pulire le stanze; e poi hai una grande responsabilità sugli alunni”.

Da quanto tempo fai questo lavoro?

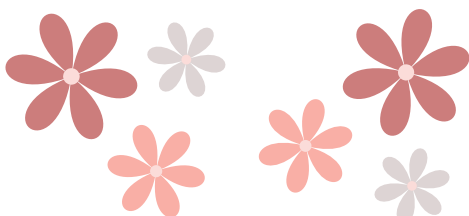
“Da tre anni, ma non continuativi”.

Ti è sempre piaciuto o hai mai pensato di cambiare professione?

“Non è il mio lavoro della vita, vorrei fare altro, però ho sempre lavorato e per caso ho fatto domanda per diventare collaboratrice. Non è il mio punto d'arrivo”.

Dopo l'intervista la collaboratrice ha vinto un concorso pubblico a Milano, dove si è trasferita, e così giovedì 18 aprile è stato l'ultimo giorno di lavoro nella nostra scuola. Grati per averla incontrata e felici di vedere uno dei suoi sogni realizzarsi, a Martina Irrera va l'in bocca al lupo di tutta la redazione per un futuro radioso e ricco di soddisfazioni.

**Sofia Bailo 2^A e
Sabrina Remor 5^A**



“AVVERSARI” IN CONSIGLIO, AMICI RISPETTOSI SEMPRE

Quaggiotto e Borgia parlano della loro politica e di amicizia

Martedì 20 febbraio, le classi 2^A dell'indirizzo scienze umane e 2^F del linguistico del nostro istituto hanno partecipato a un interessante incontro a contatto diretto con il vice sindaco e l'assessore all'ecologia Claudio Borgia e il capogruppo dei Democratici per Montebelluna Davide Quaggiotto.

L'appuntamento è stato inserito nel percorso che le classi seconde stanno affrontando come argomento di educazione civica: le istituzioni democratiche, tra le quali anche quella comunale e regionale.

L'incontro è iniziato con una breve presentazione degli ospiti e successivamente si è passati alle domande che gli studenti, guidati dalla professoressa di lettere Laura Bon, avevano appositamente preparato.

Borgia è stato fin da subito attivo in politica, dal liceo classico, dov'era dapprima rappresentante di classe, e poi d'istituto fino all'assunzione in Regione.

Quaggiotto ha cominciato molto giovane a fare politica intesa come attività di un cittadino: a 19 anni si trovava già all'interno di associazioni di volontariato dove ha messo al centro l'importanza della legalità.

Entrambi intraprenderebbero nuovamente la carriera politica poiché trovano in essa felicità e stimoli per conoscere il territorio e le persone socializzando; si impara inoltre a leggere documenti e gestire l'ansia nel parlare in pubblico. Sono nuovamente d'accordo sul fatto che la politica fatta bene sia una professione per chi ha tempo e voglia di studiare quindi non svolgibile da tutti, ma solo per chi ha veramente una forte motivazione.

L'assessore all'ecologia ha visto fin da subito il *fare politica* come una passione e significava per lui poter cambiare il mondo; il vicesindaco la vede come un modo per interessarsi alla propria città lasciando da parte l'individualismo sociale che si trova al giorno d'oggi anche se per risolvere problemi è necessario avere confronti fisici.



Con il proseguimento dell'incontro ai due “rivali” in campo politico è stato chiesto cosa ne pensassero l'uno dell'altro: Borgia, che prende la parola per primo, inizia con il dire che, nonostante la loro diversa posizione, prova molta stima per Quaggiotto che, oltre a considerare un bravissimo e appassionato ragazzo, vede in un futuro come un grande politico che non sa solo parlare, ma anche agire.

Analoga la posizione di Quaggiotto nei confronti dell'amico-avversario.

Nonostante i due si trovino in posizioni contrastanti in campo politico provano insomma una grande fiducia e rispetto in loro stessi, nelle loro idee e nel collega.

Verso la fine dell'incontro i ruoli si sono invertiti e i due politici hanno posto una domanda alle classi che hanno presenziato con grande partecipazione e interesse all'incontro: “perché, secondo voi, i giovani non hanno il desiderio di votare?”. E la risposta è stata chiara: “I giovani non vanno a votare per la sfiducia che hanno nei confronti del candidato portavoce”. Inoltre “non si sente il bisogno di votare per le promesse che non vengono mantenute dai parlamentari”.

I due hanno ascoltato con grande premura così da avere un feedback e imparare a migliorare nei fattori carenti. D'altronde, nessuno è perfetto... nemmeno i politici!

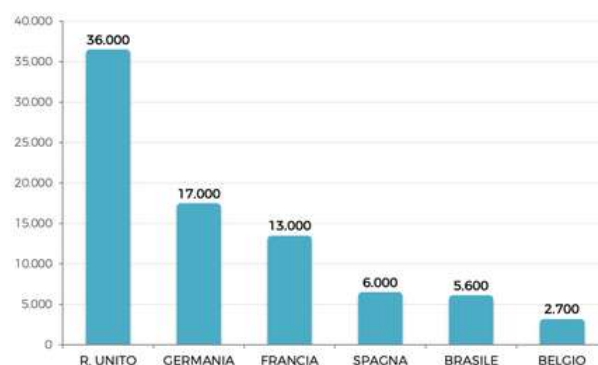
I GIOVANI ITALIANI E LA RICERCA DI UNA VITA MIGLIORE

La fuga di cervelli: un problema che intaccherà il futuro del Bel Paese

Nel corso degli ultimi decenni si è verificato un forte fenomeno di emigrazione, in particolar modo dai giovani italiani. Secondo il report redatto da Fondazione Nord Est e dell'associazione Talented Italians in the UK, che ha elaborato i dati Eurostat, l'Italia ha perso 1,3 milioni di persone andate a lavorare e vivere all'estero negli ultimi 10 anni. Come abbiamo potuto notare dai vari studi, la maggior parte di questi ragazzi possiede una laurea o comunque un diploma di scuola superiore. Questo fenomeno viene chiamato "Fuga di Cervelli". Dalle ricerche effettuate, si può osservare che i giovani non seguono il cosiddetto "Sogno Americano" (inteso come USA) ma prediligono destinazioni europee come Regno Unito e Germania: infatti il 54,9% degli Italiani (quasi 3,2 milioni) sono in Europa, mentre il 39,8% (oltre 2,3 milioni) in America. Abbiamo inoltre individuato che oltre 2,7 milioni di ragazzi (il 47,0%) sono partiti dal Meridione (di questi, 936 mila circa, il 16%, dalla Sicilia o dalla Sardegna); più di 2,1 milioni (il 37,2%) sono partiti dal Nord Italia e il 15,7% è, invece, originario del Centro Italia. Gli iscritti all'AIRE (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero), a Gennaio 2022 risultano circa 5,8 milioni. Il 48,2% di cittadini italiani residenti all'estero è donna (2,8 milioni circa in valore assoluto). Dal punto di vista dell'età il 21,8% ha tra i 18 e i 34 anni, il 23,2% ha tra i 35 e i 49 anni, il 19,4% ha tra i 50 e i 64 anni, il 21% ha più di 65 anni.



NUMERO DI ITALIANI EMIGRATI
PER PAESE DI DESTINAZIONE



Tuttavia la domanda che ci siamo poste è: perché gli Italiani fuggono dalla loro patria? Le risposte da noi trovate sono: la crescita a rilento, le prospettive professionali sfocate, difficoltà a trovare il proprio posto. Si è, quindi, alla ricerca di un paese dove l'economia e le prospettive economiche sembrano migliori: questo anche per la futura carriera lavorativa e una possibile famiglia. Molte famiglie decidono anche di far studiare i propri figli all'estero, infatti i sistemi scolastici esteri offrono la possibilità di scelta tra molti più indirizzi di studio, gli insegnanti aiutano gli studenti a crearsi un piano di studio personalizzato e le scuole offrono un'offerta di attività extracurricolari molto ampia. Tutto ciò danneggia molto il nostro paese specialmente per la mancanza di manodopera e la scarsa presenza di persone specializzate in settori particolari. Il dubbio sorge spontaneo: cosa ne sarà del nostro paese? E' possibile trovare una soluzione a tutto ciò? Al riguardo non abbiamo certezze, ma siamo sempre più convinti che se non si trovano soluzioni ai problemi della Nazione al più presto, l'Italia sarà destinata ad una ulteriore crescita esponenziale di flussi migratori.



AMORI E DOLORI IN 2^A: LEGAMI E LITIGI FRA SOLE DONNE

L'esperienza particolare della classe lascerà il segno

In una classe completamente composta da ragazze, si crea un ambiente intimo in cui nascono connessioni profonde e amicizie che possono resistere per poco o durare molto tempo. La mancanza di ragazzi può essere un aspetto positivo, poiché elimina molte delle potenziali fonti di imbarazzo che potrebbero emergere.

L'intimità che si crea tra compagne di classe diventa un posto sicuro, dove ognuna può esprimere liberamente i propri pensieri e sentimenti senza giudizi inappropriati dell'altro sesso.

Questo ambiente diventa, quindi, più facile da vivere.

Tuttavia, non tutto è rose e fiori.

La mancanza di presenze maschili può anche portare a litigi più frequenti, poiché le varie personalità possono scontrarsi. La diversità di pensiero e opinioni può scatenare discussioni accese.

Inoltre, anche se è un qualcosa sempre frequente, nella classe si creano molti gruppetti, e questo può portare ancora di più a dei distacchi all'interno della classe.

Questi distacchi sono ancora più presenti quando ci sono dei litigi tra gruppetti e quindi comportano delle spaccature ancora più grandi.

La carenza più grande si ritrova quando ci si rende conto che l'assenza di ragazzi potrebbe privare la classe di quel tocco maschile che spesso alleggerisce le tensioni. Un equilibrio tra maschi e femmine potrebbe creare una dinamica più completa, offrendo diverse prospettive di visione dei vari pensieri.

In conclusione, una classe tutta al femminile può essere un luogo perfetto per sviluppare la crescita personale e per creare le basi di legami profondi, ma è anche importante considerare i pro e i contro che ne derivano. Trovare un equilibrio può arricchire di molto l'esperienza della scuola, offrendo opportunità di socializzazione tra i pari uniche e preziose.



Ylenia Gazzola e Gaia Szigeti 2^A

DUE RAGAZZI IN UN GRUPPO QUASI TUTTO AL FEMMINILE

Alessandro e Angelo “beati” fra le donne

Abbiamo fatto una breve intervista a due ragazzi di 1I (Alessandro Curasì e Angelo Pivato) per scoprire come si trovano all'interno di una classe composta da ventitré femmine e solo due maschi. Le risposte sono state molto interessanti!

Come vi chiamate e quanti anni avete?

Alessandro: “Io sono Alessandro e ho quattordici anni”.

Angelo:” Io sono Angelo e ho quattordici anni”.

Come mai avete scelto questa suola?

Alessandro: “Io perché per il lavoro che voglio fare da grande, cioè lo psicologo, mi è sembrato l'indirizzo più adatto”.

Angelo: “Io non sapevo che scuola scegliere, le ho passate un po' tutte e poi questa è quella che mi ha più incuriosito”.

Vi trovate bene?

Alessandro: “Sì, molto”.

Angelo: “Sì”.

Come vi trovate in una classe di 23 femmine?

Angelo: “All'inizio era un po' strano poi ci si abitua”.

Alessandro: “Bene! È più strano per le ragazze che per noi”.

Quando avete scelto questa scuola eravate consapevoli che sareste stati in una classe con maggioranza femminile?

Alessandro: “Sì”.

Angelo: “Sì, però non avevo altra scelta quindi alla fine ho deciso di fare questa”.

Alessandro: “Anch'io”.

Vi trovate bene con le vostre compagne di classe?

Alessandro: “Sì, molto”.

Angelo: “Generalmente sì”.



Vi trattano bene?

Alessandro: “Dipende da compagna a compagna ma fondamentalmente sì”.

Angelo: “Sì, magari a volte scherzano”.

Avreste preferito essere in una classe con più maschi?

Alessandro: “Non mi cambia tanto”.

Angelo: “In realtà sì, soprattutto prima di venire in questa scuola”.

Sono nate delle fiamme nella vostra classe?

Angelo: “Che io sappia no”.

Alessandro: “Ho avuto una relazione breve, ma almeno c'è stata, all'inizio dell'anno. È durata 3 giorni. Ora non c'è più niente”.

Nella classe vi sentite discriminati o privilegiati?

Alessandro: “Mi sento discriminato perché ci sono più ragazze, quindi è strano non tanto per te ma più che altro per loro. Per esempio, se inizi a parlarci sembra quasi che tu ci stia provando. Inoltre, non hai tante persone con cui parlare se non loro perché o parli con l'altro compagno o con il muro, quindi mi sento in parte discriminato”.

Angelo: “In realtà io non mi sento né discriminato né privilegiato perché a livello scolastico siamo tutti sullo stesso piano”.



ESPERIENZA INDIMENTICABILE A BRUXELLES

I ragazzi promuovono il progetto finanziato da Jean Monnet

Insieme alle professoresse Elisa Viviani e Lidia Garbin, venti ragazzi di quinta superiore sono stati selezionati per partecipare al progetto Jean Monnet che ha previsto un soggiorno di 4 notti a Bruxelles, capitale europea.

Il nostro liceo è uno dei pochi in Italia ad essere certificato Jean Monnet: i fondi stanziati dal progetto possono essere usati per iniziative a livello europeo di formazione e ricerca. L'obiettivo del progetto è quello di far conoscere ai ragazzi l'Unione Europea anche in vista delle elezioni a giugno 2024 per eleggere i membri del Parlamento Europeo.

I ragazzi hanno visitato quindi Bruxelles e respirato l'aria europea, scoprendo con curiosità la città.

Uno degli episodi più significativi è stato sicuramente la visita alla sede del giornale Euractiv, giornale ufficiale per informazioni riguardo l'Europa, dove i ragazzi hanno potuto conoscere anche delle stagiste italiane che lavorano lì: le ragazze erano entusiaste del nostro progetto e hanno definito Bruxelles come una città certamente piovosa ma soprattutto dinamica e viva.

Tra una lezione al Parlamento e dello shopping in centro i ragazzi hanno potuto visitare una città decisamente sottovalutata anche se piena di luoghi stupendi, ristoranti tipici, botteghe di cioccolato e la magnifica "Grand Place", cuore della città, coronata dalla maestosa Cattedrale in stile gotico.



L'esperienza è stata decisamente un successo, i ragazzi si sono portati a casa un bel ricordo e ringraziano con il cuore le professoresse Viviani e Garbin!

COMMENTI IN PILLOLE

"Bruxelles è molto più bella di quello che mi aspettassi, sicuramente magica sotto il periodo natalizio!" -Aurora Crotone 5^E

"Sono riuscita a imparare moltissimo sull'europa durante l'esperienza, mi sento pronta ad affrontare le elezioni a giugno 2024." -Asia Reginato 5^E

"Una cosa che mi ha colpito di Bruxelles è la quantità di ragazzi e ragazze giovani che lavorano intorno all'Unione Europea." -Merotto Giorgia 5^E

"Sicuramente la giornata più bella è stata quella in Parlamento, non è cosa da tutti i giorni entrare in un'istituzione europea!" -Martina Favretto 5^I

"Abbiamo sia imparato molte cose sull'Europa, sia creato un bel gruppo tra noi ragazzi." -Giorgio Pozzobon 5^G

Emanuele Colucci ed Emma Feltrin 5^E

ALLA SCOPERTA DELL'ALSAZIA E DI STRASBURGO

In sedici in viaggio con la prof. Viviani: "uniti nella diversità"

Sedici studenti delle classi quarte, accompagnati dalle prof. Elisa Viviani e Valentina Savietto, hanno partecipato ad un altro viaggio studio finanziato dai fondi Jean Monnet. Il progetto li ha portati a Strasburgo dal 26 al 29 febbraio.

Dopo un lungo viaggio in autobus, i ragazzi sono arrivati in Alsazia e dopo aver depositato le valigie hanno cenato in un ristorante che offriva specialità tipiche alsaziane, dove hanno potuto fin da subito immergersi in questa cultura.

Il secondo giorno sono andati alla scoperta del Parlamento, dove il personale ha tenuto una conferenza riguardo i poteri del Parlamento e i ruoli di un europarlamentare; l'insieme ha sicuramente appassionato i ragazzi, che infine hanno potuto visitare l'Aula Plenaria.

Lì hanno potuto assistere ad alcuni interventi di politici che tenevano una discussione sul conflitto Israelo-palestinese.



“Molto interessante è stato provare il servizio di interpretariato simultaneo ascoltando gli interventi in tutte le lingue” ci racconta la professoressa Viviani.

Nota inoltre molto interessante è stato immergersi nella cultura dell'Alsazia: regione a lungo contesa tra Germania e Francia nei secoli scorsi e che conserva un patrimonio culturale diviso proprio tra questi due stati.

Di Strasburgo invece ricordano la splendida cattedrale e il giro in battello sul fiume che attraversa la suggestiva città.

Il viaggio di ritorno è stato definito da tutti estenuante, ma ne è valsa sicuramente la pena!

“Sarebbe banale parlare di come questa esperienza ci abbia solo regalato l'opportunità per conoscere più da vicino l'Unione Europea perché prima di tutto abbiamo imparato ad essere più uniti nella nostra diversità”, racconta in un intervento un partecipante.



Emanuele Colucci ed Emma Feltrin 5^E

“A SAN DIEGO ABBIAMO VISSUTO TUTTO COME NEI FILM”

Ricordi indelebili dello scambio in California per i ragazzi di quarta E

Qual è stata la vostra prima impressione quando siete arrivati a San Diego?

Giulia DB: “A primo impatto tutto è enorme e la gente è molto più aperta e socievole”.

Anna: “Sembrava davvero di essere dentro ad un film!”.

Per quanto riguarda la scuola, come avete trovato il sistema? E la struttura?

Giulia DB: “La struttura è molto grande e ci sono diversi edifici. Ad ogni ora gli studenti cambiano aula, ciascuna assegnata ad un professore”.

Jacopo: “Inoltre, in generale, hanno molte più materie di noi. Per esempio c'è una classe in cui si fa criminal law, una di danza folkloristica e una dedicata all'orientamento.

Poi ci sono i campi da calcio, football e pallavolo, che sono pazzeschi”.

Anna: “Il sistema scolastico è molto diverso rispetto al nostro, direi l'opposto.

Loro hanno 6 materie che fanno ogni giorno per un quadrimestre, cosa che secondo noi, in realtà, è un po' monotona”.

Giulia DB: “È molto più rilassante. Nessuno ha ansia, non sanno proprio cosa sia e in generale lo stress non esiste”.

Raccontateci ora delle vostre uscite preferite!



Giulia DB: “Un sabato sera siamo andati ad un falò, dove abbiamo mangiato cibo tipico messicano, come i tacos, e anche gli s'mores, che sono dei biscotti con marshmallow e cioccolato. Abbiamo parlato e fatto giochi insieme, è stata una bella serata”.

Anna: “Riguardo alle uscite scolastiche, secondo me Santa Monica è stata bellissima”.

Giulia U: “A me è piaciuto tanto anche il deserto, perché è qualcosa che in Italia non vediamo mai. Infatti lì tutti gli ambienti sono più ampi, lasciando così tanto spazio alla natura, che è stupenda”.

Jacopo: “Anche lo zoo secondo me è stato molto bello”.

E in famiglia? Come vi siete trovati?

Anna: “Ci siamo trovati tutti molto bene; sono famiglie molto grandi, per esempio a casa mia eravamo in undici. Sono sempre stati disponibili e mi hanno dato tutto ciò di cui avevo bisogno e anche di più!”.

Giulia DB: “Ovviamente hanno stili di vita differenti rispetto a ciò a cui siamo abituati, ad esempio negli orari, io infatti pranzavo alle quattro e mezza”.

Giulia U: “Esatto, loro non hanno la nostra concezione di pranzo e cena, mangiano quando vogliono”.

È stato difficile adattarsi a questa cosa?

Giulia U: “Per me i primi giorni sì, ma poi ci si abitua”.



Siete rimasti stupiti dal loro stile di vita?

Giulia U: “Diciamo che è tutto uguale ai film, ma allo stesso tempo è strano che loro vivano una vita da film”.

Anna, Giulia DB, Jacopo: “Non c'è stato un culture shock così sconvolgente, perché alla fine sapevamo già tante cose e quello che abbiamo visto ce lo aspettavamo”.

Avete colto aspetti negativi di quest'esperienza?

Giulia U: “Alcuni di noi si sono trovati in situazioni particolari, anche con le famiglie, perché effettivamente ci sono tante differenze sociali”.

Giulia DB: “Io personalmente non penso di aver notato aspetti negativi, mi sono trovata proprio bene sia in famiglia che a scuola. In ogni caso bisogna essere pronti a tutto quello che può capitare”.

Anna: “Portatevi la farmacia!”.

Come vi siete sentiti quando siete tornati in Italia?

TUTTI: “Malissimo, non ci siamo ancora ripresi”.

Giulia DB: “L'anno scorso abbiamo fatto lo scambio in Francia e sono tornata quasi felice, quest'anno invece ho anche pianto!”.



Giulia U: “Quest'anno essendo stati due settimane ci eravamo abituati tutti tantissimo ed è stato proprio brutto tornare. Abbiamo creato un bel gruppo di amici anche con persone che non facevano parte dello scambio, per questo è stato veramente bello stare là perché è un ambiente completamente diverso”.

Per concludere: un ricordo indelebile di questo viaggio?

Giulia DB: “Io con la mia corrispondente ho vissuto un sacco di momenti belli. Penso che il giorno migliore che ho passato con lei sia stato quando siamo andati in spiaggia al tramonto e abbiamo incontrato anche altri amici”.

Jacopo: “Anche io ho apprezzato particolarmente le giornate in famiglia, per esempio quando siamo andati in piscina la sera del Super Bowl è stato molto divertente”.

Giulia U: “Ciò che ho più apprezzato è stato il falò, perché è stata la prima esperienza in cui mi sono proprio sentita in America e da cui poi abbiamo iniziato a legare anche con altri Americani.

E sicuramente mi è piaciuto tanto anche l'oceano, che è davvero bellissimo”.

DOPO I PRIMI MESI IN ITALIA, CARMELA RACCONTA LE SUE IMPRESSIONI

Troppi stereotipi nell'idea che gli Argentini hanno della penisola

Come ti chiami e quanti anni hai?

“Mi chiamo Carmela Alba e ho 15 anni”.

Da dove vieni?

“Vengo dall'Argentina, da una città che si chiama Santa Rosa”.

Quando si concluderà la tua esperienza?

“Resterò in Italia fino al 7 luglio”.

Perché hai deciso di partire?

“Ho deciso di partire soprattutto per imparare una nuova lingua e una nuova cultura”.

L'Italia era tra le tue prime scelte?

“In realtà al primo posto avevo messo l'Olanda, ma nonostante questo sono contenta di essere capitata qui”.

Come ti trovi a scuola?

“Inizialmente era tutto più difficile perché non capivo l'italiano, ma adesso ovviamente è un po' più facile dato che inizio a capirlo e parlarlo”.

Quali sono le differenze tra i prof in Argentina e quelli Italiani?

“I prof in Argentina sono più tranquilli, aperti ed è più comune che si fermano a chiacchierare con i loro alunni”.

Quali sono le differenze tra la scuola italiana e quella in Argentina?

“Per prima cosa cambia l'orario, perché nella mia scuola in Argentina le lezioni iniziano alle 7.00 e finiscono tra mezzogiorno e le 14.00. Inoltre la quantità di alunni per classe è molto più elevata. Per esempio, nella mia siamo in circa 40”.



Ci sono poi 6 anni di scuola primaria e altrettanti di scuola secondaria. Al terzo anno di quest'ultima gli studenti scelgono di tra due diversi indirizzi: uno scientifico e uno umanistico.

La realtà in cui ti trovi ha soddisfatto le tue aspettative?

“Sì, certamente: ero convinta che gli italiani fossero persone calorose, simpatiche ed accoglienti ed è effettivamente così”.

Ci sono degli stereotipi che si sono rivelati essere veri o falsi?

“E' vero che gli italiani gesticolano molto e hanno un tono di voce alto.

Allo stesso tempo però molti altri stereotipi sono falsi: ad esempio gli argentini hanno la percezione che gli italiani parlino sempre in maniera troppo espressiva, accentuando esageratamente il loro stato d'animo”.

Cosa ti piace di più dell'Italia?

“In primo luogo le persone, poi le bellissime città come Firenze, che ho avuto la possibilità di visitare, e ovviamente il cibo, che è delizioso”.

Melina Kurti e Adele De Bortoli 3^E

ALL'IMPROVISO SENZA SPORT: UN DURO COLPO DIFFICILE DA AFFRONTARE

L'ex pattinatrice Alice Bastasin, III E, per l'ennesimo infortunio ha lasciato

COME È NATO UN AMORE

Passione, determinazione, disciplina, sacrificio e coraggio: sono questi gli elementi fondamentali che si incontrano da subito nella vita di uno sportivo.

Ricordo ancora quando all'età di cinque anni misi per la prima volta quei piccoli pattini ed entrai in quella gigante pista rossa e luminosa. La prima paura è stata quella di cadere e ad essere sincera devo dire che da quel giorno ne ho accumulate parecchie di cadute, ma "sbagliando si impara" ed è proprio in questo modo che piano piano ho imparato a rialzarmi più forte e dare il massimo del mio impegno arrivando ad eseguire perfettamente le varie esecuzioni che il mio fantastico sport richiedeva. Per me lo sport è davvero un elemento importante, possibile da praticare per tutti nella vita quotidiana. Concordo molto nella definizione di sport attribuita dai Greci, i quali ritennero che lo sport sia prima di tutto disciplina; lo sport è una sorta di equilibrio in grado di unire mente e corpo, rendendo una persona in buona salute a 360 gradi, eliminando certe cattive abitudini che possono solo suscitare stanchezza e poca energia.

L'INFORTUNIO

Purtroppo cinque mesi fa, per il secondo inverno consecutivo, un tremendo infortunio mi ha costretta in questo ultimo mese a prendere la dura decisione di mettere i pattini al chiodo. Ho provato davvero molto rammarico nel dover porre fine a questa mia grande passione che tutt'oggi conservo nel cuore insieme anche alla grande carriera che ho guadagnato con molta fatica e sudore negli allenamenti di tutti i giorni in questi undici anni, alternati a giornate di gioia e orgoglio nel riuscire ad eseguire i salti e le trottole più difficili, a molte giornate in cui l'umore era proprio avverso e contrario a ciò che dovevo fare. Ma è proprio questo lo sport, una nuvola di felicità e di sfogo ma che richiede molto ma molto sacrificio.



Erano davvero tante le attività "extra" alle quali ho dovuto rinunciare già dall'inizio di questo sport per l'impegno di dovermi allenare: feste di compleanno, uscite con gli amici, persino il gelato dell'ultimo giorno di scuola delle elementari, solo per dover affrontare l'ultimo allenamento prima della gara più importante dell'anno che con grande onore mi spettava: i campionati italiani.

Spesso inoltre mi sono ritrovata a studiare molto tardi la sera, dopo essere tornata a casa da un allenamento di cinque o sei ore, ma sacrificio e impegno massimo, sono la base per le belle soddisfazioni che si raggiungono.

IL PRESENTE

Oggi dedico molto tempo allo studio perché per me è sempre stato il fattore più importante e lo è sempre di più visto che è la scuola a determinare il nostro futuro. In alternativa al mio bellissimo sport il quale è stato una parte lunga e fondamentale della mia vita dove ogni minimo ricordo sarà per sempre conservato dentro di me, ho intrapreso la strada della palestra, dove posso continuare sia a mantenermi in forma, sia a mantenere il mio equilibrio di sfogo e di svago.

Ma nel mio cuore restano i pattini.

RENZO E LUCIA ARRIVANO SU WATTPAD

Il prof. Furlan lancia il suo progetto di riscrittura

"I promessi sposi today" è un progetto che vede coinvolti gli alunni e le alunne di diverse classi del Liceo Veronese. Gli autori hanno ambientato ai giorni nostri il noto romanzo di Alessandro Manzoni selezionando e rivisitando alcuni episodi dell'opera.

Con un linguaggio e ambientazioni attuali e con tocco di comicità, i giovani scrittori vogliono rendere la storia più accattivante, comprensibile ed interessante sperando di invogliare le nuove generazioni alla sua lettura.

Vi proponiamo un estratto della riscrittura del romanzo effettuata da Lorenzo Buziol, studente della classe 3A.

"DON ABBONDIO E I MARANZA"

In una calma serata primaverile sulle sponde del lago di Como, Don Abbondio, prete di una delle vicine parrocchie, tornava verso casa percorrendo una stradiciola con le earpods alle orecchie, collegate via bluetooth all'iPhone. Ascoltava da Spotify un podcast cattolico nel quale venivano recitati vari salmi e nel mentre guardava a terra e calciava i sassi verso il muro che costeggiava lo sterrato, alzando talvolta pigramente lo sguardo verso il lago e le montagne che lo circondavano.

Dopo aver preso in mano l'iPhone per l'ennesima volta cambiando traccia, continuò tranquillo la sua passeggiata recitando il salmo insieme alla voce narrante finché non arrivò al solito bivio a ipsilon che a destra

lo portava su per un monte e poi verso casa sua e a sinistra scendeva a valle fino ad un torrente. I muri delle due viottoli non arrivavano che alle costole e invece di terminare ad angolo si univano ad un tabernacolo, sul quale un tempo erano dipinte delle scene cristiane risalenti all'ottocento, ma che ora avevano parzialmente lasciato spazio a dei graffiti fatti con la bomboletta spray da qualche writer appassionato di hip hop. L'"artista" aveva unito i nuovi graffiti alle vecchie scene, creando un mix molto strano e ilare allo stesso tempo, anche se, ad un clericale come Don Abbondio, il collage di stili risultava molto blasfemo.

Don Abbondio presa la prima svolta e voltato lo sguardo in direzione del tabernacolo con i graffiti vide una cosa che non si sarebbe mai aspettato e che non avrebbe per nessun motivo voluto vedere. Due uomini stavano uno davanti all'altro nel punto in cui le due viottole si riunivano. Uno di questi era cavalcioni sul muretto basso, con una gamba a penzoloni e l'altro piede poggiato sul terreno; il compagno invece stava in piedi, appoggiato al muro, con le braccia incrociate sul petto.

Sia l'abito che il comportamento non lasciavano alcun dubbio sulla loro condizione.



Avevano entrambi un cappello della New Era a visiera dritta dalla quale usciva sulla fronte un ciuffo di capelli ricci, baffetti incolti, una cintura di Louis Vuitton (palesemete contraffatta) alla quale erano attaccate due pistole (a salve). Al collo portavano due grosse collane in diamanti (di vetro) e un cornetto napoletano portafortuna. Un manico di un coltello spuntava fuori dal borsello di Gucci (che ve lo dico a fare... ovviamente finto). Portavano dei calzini della Supreme per accomodarsi ai piedi delle Nike TN e una tuta Lacoste per completare l'outfit. A prima vista si davano a conoscere per degli individui della specie dei maranza: una specie ancora del tutto presente e floridissima in Lombardia.

Che i due appena descritti fossero lì ad aspettare qualcuno era cosa evidente e quasi certa; ma ciò che più dispiacque a Don Abbondio era stato l'accorgersi che quello ad essere atteso era proprio lui, perché, al suo arrivo, questi si erano guardati in viso come a dire "è lui" e quello a cavalcioni s'era alzato, e così anche l'altro che se ne stava appoggiato al muro; e ora i due procedevano minacciosi verso Don Abbondio.

Don Abbondio, continuando ad ascoltare il suo podcast, cercò inutilmente di mostrarsi disinvolto. Prese il telefono e si mise a controllare i messaggi di whatsapp, alzò la voce per recitare la preghiera che stava ascoltando, e mentre procedeva tirava su talvolta gli occhi dal telefono per spiare le mosse dei due. Vedendoseli venire incontro fu all'improvviso assalito da mille pensieri, poi fece un rapido esame di coscienza e si chiese se tra lui e qualche potente ci fossero dei conti o debiti in sospeso, ma la propria coscienza lo rassicurò. I maranza continuarono ad avvicinarsi sempre di più,

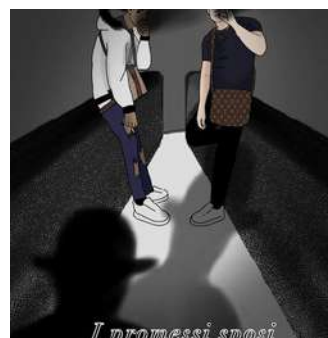
Don Abbondio allora facendo finta di sistemarsi il colletto della tunica provò a controllare con la coda dell'occhio se ci fosse qualcun altro nei paraggi, ma non c'era né arrivava nessuno: da destra, da sinistra e nemmeno dietro di lui c'era anima viva. Che fare? Tornare indietro? Non c'era più tempo. Darsela a gambe? Equivalva a dire "inseguitemi" o peggio! Non potendo evitare il pericolo vi corse incontro, poiché tutti quei terribili pensieri nell'attesa dell'inevitabile erano troppo penosi per lui; allora prese coraggio, compose la sua espressione, e, recitando una preghiera a voce ancora più alta si trovò infine davanti ai due delinquenti. Si fermò.

«Uee, prete!», disse uno dei due con accento napoletano. «Cosa desidera?», rispose subito Don Abbondio.

«Lei ha intenzione di sposare domani Renzo Tramaglino e Lucia Mondella?»...

Se vi è piaciuto e volete continuare a leggerlo vi alleghiamo il link di Wattpad

(<https://www.wattpad.com/142537599> 0-i-promessi-sposi-today-don-abbondio-e-i-maranza) oppure se volete rendervi partecipi di questo progetto e mettervi in gioco sulle vostre capacità creative non esitate a contattare il Professor Furlan!



**Anisa Bici, Anna Zanchetta
e Serena Megna 3^F**

PER CHIARA LA SICUREZZA SI MOSTRA SUL PALCO

La giovane attrice, alunna di terza E, racconta il suo sogno

Come ti chiami e quanti anni hai?

“Mi chiamo Chiara e ho 16 anni, quasi 17. Frequento la terza E liceo linguistico e faccio parte della redazione del Giornalino *Scripta manent*”.

Come ti sei avvicinata al mondo del teatro e da quanto tempo lo pratici?

“Mi sono avvicinata a quel mondo quando avevo 9 anni e l’ho fatto perché i miei genitori volevano che io praticassi qualcosa che riuscisse a rendermi più estroversa”.

Quando reciterete il prossimo spettacolo e in cosa consiste?

“Dopo una *set-up comedy* effettuata a fine marzo, lo spettacolo vero e proprio invece sarà il 18 maggio al cinema teatro di Valdobbadiene e consisterà nella rappresentazione di donne famose che hanno saputo togliersi dall’ombra del proprio marito, o comunque di un uomo, per far vedere che ogni donna è importante”.



C’è qualche attore che consideri un modello?

“Ho veramente tanti attori preferiti, ma quello che mi rappresenta come modello è mio fratello, che ha studiato teatro a Modena ed è il mio idolo”.

Cos’è per te il teatro e da quali punti di vista ti ha aiutato?

“Per me il teatro è liberazione, perché posso interpretare una persona che non sono io ma che è addirittura “migliore” in qualche modo, così da dimenticare chi sono e vivere un’altra vita.

Non mi ha aiutato molto negli anni precedenti, ma sento che dall’anno scorso ha iniziato a farlo molto, mi sento infatti più estroversa, inclusiva e sociale”.

Pensi che il teatro possa diventare una carriera futura?

“Non lo penso ma lo spero, infatti diventare un’attrice è uno dei miei sogni”.



L'anno scorso ti abbiamo ammirata nello spettacolo sui *Promessi Sposi*, come ti sei sentita nei panni di don Rodrigo e don Abbondio?

“Nei panni di Don Abbondio mi sono sentita molto male, perché non riuscivo a essere a mio agio con il personaggio, però ho dato il massimo per interpretarlo al meglio perché alla fine lo dovevo fare. Con Don Rodrigo, invece, mi sono sentita bene perché è tutto quello che non sono io: è estroverso, è il leader diciamo, è competitivo e per me è un bel personaggio anche se è cattivo”.

Qual è, per te, il miglior personaggio che hai interpretato finora? E qual è il peggiore?

“Secondo me il migliore che ho interpretato è stato proprio Don Rodrigo, perché quando ti senti a tuo agio e un tutt'uno con un personaggio diventa automaticamente il migliore. Alla fine non sono più Chiara in quel momento, ma sono proprio Don Rodrigo. Il personaggio che sento di aver interpretato peggio, invece, è forse stato Don Abbondio perché mi sentivo tanto ristretta e in imbarazzo”.



Cosa provi quando sei sul palco?

“Prima di salirci vivo momenti di follia pura, dove non manca mai l'ansia, ma quando ci salgo mi piace starci perché riesco anche a interagire con il pubblico e ciò è una cosa che amo del teatro, perché non riguarda solo gli attori e le persone sul palco, ma anche il pubblico”..

In relazione allo spettacolo del 18 maggio, qual è il messaggio che vuoi lasciare a tutte le donne?

“Il messaggio che voglio lasciare è che ognuna di noi è importante, perché non esistono persone di maggiore o minore valore e nessuna donna dev'essere oscurata dall'ombra di un uomo”.

Serena Barichello e Asia Varaschin 3[^]E

LA PAROLA ALLA NONNA: “IL MONDO DI OGGI MI FA UN PO’ PAURA”

Una ex maestra, intervistata dalla nipote, si racconta



Come ti chiami? Quanti anni hai e che lavoro hai fatto durante l’arco della tua vita?

“Sono Renata e ho 73 anni. Da ragazza ho conseguito il diploma di abilitazione magistrale perché mi sentivo portata per l’insegnamento, poi ho scelto di lavorare alle poste come impiegata e consulente fino al momento della pensione”.

Come è cambiata la scuola secondo te?

“Ho insegnato come supplente in una scuola elementare e all’epoca c’era un solo insegnante che doveva preparare tutti i bambini nelle varie materie. C’erano solo due libri, quello di lettura e il sussidiario che conteneva le nozioni di tutte le altre materie. I bambini erano molto rispettosi anche se qualche ragazzino era un po’ vivace. Oggi, invece, già dalla prima elementare si trovano ad avere più insegnanti e, secondo me, questo porta spesso ad essere disorientati, non avendo una figura di riferimento; i bambini hanno un libro per ogni materia e una serie infinita di quaderni”.

E la società?

“La società è sicuramente cambiata, l’atteggiamento di fondo oggi è orientato all’individualismo nonostante lo sviluppo delle reti social; da una parte c’è la ricerca dei contatti, dall’altra la scarsa capacità di sentirsi vicino al prossimo, preferendo più l’“io” del “noi”. Una volta si cercava la compagnia per il gusto di condividere momenti di vita insieme, ora, invece, mi sembra vi sia il desiderio di tenere accesa la luce su se stessi. I giovani sono prigionieri di questo modello che alla fine provoca un senso di smarrimento e sfiducia, che una volta non avvertivamo così forte”.

In particolare, cosa vedi cambiato nelle relazioni sia tra studenti che tra docenti e studenti?

“Le relazioni fra studenti sono sempre state competitive ma non si arrivava mai allo scontro fisico, come succede oggi purtroppo, soprattutto per beni materiali ed effimeri. Nei confronti degli insegnanti, invece, si è passati dall’assoluta obbedienza del primo dopoguerra a rapporti più amichevoli negli anni successivi. Dopo la contestazione del ‘68, che ha messo in discussione molti aspetti dell’impostazione scolastica, ricordo che in ogni caso l’insegnante rimaneva un punto di riferimento per l’apprendimento scolastico e gli veniva riconosciuta una certa autorità”.

Per quanto riguarda l’abbigliamento, quali cambiamenti hai notato?

“L’abbigliamento è sicuramente cambiato dai miei tempi, era sempre e comunque ispirato al decoro, e anche in un clima di rivoluzione culturale e contestazione, in cui arrivavano le prime minigonne, i pantaloni a zampa, non veniva mai perso il decoro pubblico e personale”.

Il modello scolastico è più rigido ora o una volta?

“Se una volta la scuola era più selettiva, strutturata sul profitto sui risultati che lo studente conseguiva in classe, c’è stata poi una maggiore attenzione ai risultati di natura psicologica. Agli studenti era comunque richiesto l’impegno e dovevamo dimostrare capacità di assimilare le nozioni che ricevevamo. Credo che su questo aspetto si fosse più esigenti rispetto ai tempi attuali. Anche il rapporto tra famiglia e scuola era diverso, i genitori non davano ragione ai figli, mentre adesso i professori vengono messi spesso sotto accusa”.

Come vedi il futuro?

“Il mondo di oggi mi fa un po’ paura per i motivi di cui ho parlato prima: ci sono troppo individualismo, troppo isolamento e troppi social che distolgono purtroppo i giovani dalla realtà”.

CHATGPT CI AIUTA A FARE I COMPITI?

L'intelligenza artificiale può supportarci ma non sostituirci

Recentemente l'Unesco ha pubblicato delle linee guida sull'uso dell'intelligenza artificiale, in particolare sulle intelligenze artificiali generative (cioè quelle in grado di generare testi, immagini o video in risposta a delle richieste chiamate *prompt*), nelle scuole e nella formazione. Il documento, se da un lato mette in guardia sull'uso improprio di strumenti come ChatGPT quando vengono usati per barare nei compiti o evitare di svolgere in autonomia gli esercizi assegnati, dall'altro sottolinea che l'IA generativa ha un ampio potenziale nella didattica.

Per esempio, oltre al celebre ChatGPT, anche il meno conosciuto Google Lens può aiutare a svolgere alcune attività, come risolvere espressioni matematiche che non si riescono a completare da soli, mentre è meno performante (e utile) nei compiti di altre materie. L'intelligenza artificiale, oltre a testi, riassunti e descrizioni, è in grado di generare anche presentazioni, immagini e video, che sono una risorsa molto importante per lo studio e l'apprendimento. Un altro strumento molto utile nella creazione di contenuti multimediali è il generatore di immagini e video presente su Canva, che sfrutta l'IA per creare *media* personalizzati a partire da un breve *prompt* testuale fornito dall'utente. Ancora, si può usare ChatGPT per creare storie e sviluppare le proprie competenze creative oppure esercitarsi nella produzione scritta o nella conversazione in una lingua straniera, ad esempio simulando l'interazione con un cameriere in un ristorante.



Google Lens

Si potrebbe andare avanti all'infinito, menzionando altri siti e applicazioni che utilizzano l'IA per soddisfare determinate richieste ed esigenze. Tutto questo è sorprendente, comodo ed estremamente pratico, però da risorsa che facilita lo studio può rapidamente tramutarsi, se impiegata nel modo sbagliato, in ostacolo all'apprendimento. Molti studenti, , potrebbero abusare dell'IA per copiare interi compiti o testi senza comprendere la finalità per cui erano stati assegnati e affinare le competenze che sarebbero state allenate svolgendo l'attività. Infatti, l'intelligenza artificiale può essere adoperata per controllare il risultato di un esercizio di matematica o per elaborare delle immagini da inserire nelle presentazioni, ma quanto è proficuo ricorrervi per risolvere interi compiti o scrivere interi temi? Veniamo messi di fronte a un mezzo straordinariamente potente: sta a noi trasformarlo in un nostro alleato conoscendone limiti e potenzialità e facendone un uso consapevole.

**Agata Cavalli, Jenny De Martin,
Vittoria Stragliotto 1^M**

FRIDA KAHLO, LA VITA FUORI DAGLI SCHEMI DI UNA DONNA ALL'AVANGUARDIA

A settant'anni dalla morte, il mondo continua a celebrare la sua arte

«Pensavano che anch'io fossi una surrealista, ma non lo sono mai stata. Ho sempre dipinto la mia realtà, non i miei sogni.»

Così si presenta Magdalena Carmen Frida Kahlo y Calderón (detta Frida Kahlo), pittrice messicana, che nel tempo è diventata una vera e propria icona femminista, espressione di libertà e indipendenza. Tramite le sue opere rappresentava il corpo femminile slegato dalla visione stereotipata e maschilista, esaltandone la forza e la sensualità, ed è da ammirare la capacità esaustiva nell'esprimere l'identità culturale del Messico. La grande pittrice ha prodotto inoltre molti autoritratti per esprimere il suo dolore fisico e mentale, infatti ci insegna ad accettare ugualmente il nostro corpo, il nostro stato mentale e quello d'animo, trasformando il vissuto in immaginario e viceversa. Amare sé stessi era per Frida il messaggio principale; infatti nonostante il dolore e la sofferenza che caratterizzarono particolarmente la sua vita, come per esempio i due aborti spontanei e il grave incidente che le causò problemi motori, Frida ci insegna ad accettare le emozioni ed esprimerle andando avanti giorno per giorno e a non arrendersi mai.



Per questo noi oggi siamo qui a scrivere, dopo 70 anni dalla sua scomparsa, di lei, donna forte, coraggiosa e a celebrare la sua dolorosa ma intensa vita e le sue meravigliose opere.

Che raffigurano, ad esempio, corpi traumatizzati e feriti, aborti, nutrizione forzata, lacrime e molto altro, che descrivono perfettamente i suoi stati d'animo. Un quadro molto celebre che vorremmo ricordare è "Le Due Frida", un dipinto che rappresenta le due personalità dell'artista, quindi una manifestazione pittorica della contraddizione di sé. Questa rappresentazione malinconica illustra due donne che, pur essendo sedute vicine in qualche modo condividendo lo stesso cuore, non si guardano. Una in mano ha il suo organo cardiaco del quale sta tagliando una parte, l'altra tiene una foto di Diego Rivera, dopo la loro separazione. Come un'anima divisa a metà, questo quadro rappresenta sia un dissidio interiore, che la separazione tra i due amanti.

Anche per questo, la sua arte e la sua storia rimarranno indelebili nelle nostre menti unite all'invito a non arrendersi mai.

Asia Varaschin e Agnese Geronazzo 3^E



LA POESIA SI È ESTINTA? NO, HA SOLO CAMBIATO STILE!

Anche la lirica si è adattata alle nuove generazioni



Molti di voi associano il 21 marzo al solstizio di primavera. Ma quanti sanno che nello stesso giorno si celebra anche la giornata mondiale della poesia?

Il motivo forse è che siamo abituati a parlare della poesia al passato, a crederla lontana, vecchia e ormai estinta. La realtà è che la poesia è l'anziana signora più alla moda di tutte, che senza dare troppo nell'occhio si è infiltrata nella nostra generazione per rispecchiarla al meglio.

L'*instapoetry*, la *street poetry* e il *poetry slam* sono alcune forme della poesia contemporanea che nascono dall'ibridazione della poesia con le due realtà che più attraggono le generazioni recenti: le innovazioni, come i *social network*, e le espressioni artistiche di strada, come la *street art* e la musica trap.

L'*instapoetry* è forse la più conosciuta tra le tre ed è il frutto dell'incontro tra passato e presente, tra un mondo ricco di testi e uno di immagini, tra il bisogno di parlare a sé stessi e quello di impicciarsi nelle vite altrui. Instagram e la poesia hanno dato vita a componimenti brevi, ma intensi, profondi e ricchi di significato. Tra tutti, l'*instapoet* per eccellenza è Rupi Kaur (India, 1992) che inserisce nello spazio limitato di un post i testi delle sue poesie, sempre accompagnate da illustrazioni di sua creazione per rendere il messaggio chiaro e accessibile a tutti. La parte più affascinante di questa forma di poesia sono gli spettacoli in cui gli *instapoets* interpretano i loro versi con sentimento e teatralità.



La *street poetry* consiste nell'improvvisa comparsa nei muri degli edifici di rapidi componimenti, visibili a tutti, che trasformano le città in diari colmi di versi e figure retoriche. Nascono dalla mente di nessuno o da movimenti come il MeP (Movimento per l'Emancipazione della Poesia), il cui obiettivo è quello di estinguersi al più presto perché, quando sarà arrivata l'era in cui la poesia avrà conquistato il posto che merita, il loro intervento non sarà più necessario.

L'ultimo è il *poetry slam* ed è la forma più inaspettata. È quella che si potrebbe considerare una "gara di *freestyle* tra aedi". Si svolge nelle piazze e nelle strade e si contraddistingue per un pubblico molto attivo dal quale vengono estratte a sorte alcune persone per giudicare. Oltre all'abilità di inventare poesie d'effetto, bisogna tener conto della voce, dell'azione scenica e della prosodia, cioè del ritmo poetico e della quantità di sillabe del componimento.

Tutte queste forme di poesia sono però accomunate da un concetto: la creatività e la volontà di esprimere i propri pensieri e sentimenti nel modo più istintivo e naturale possibile.



POESIA E MUSICA: AMICHE O NEMICHE? Le due arti in realtà spesso si fondono



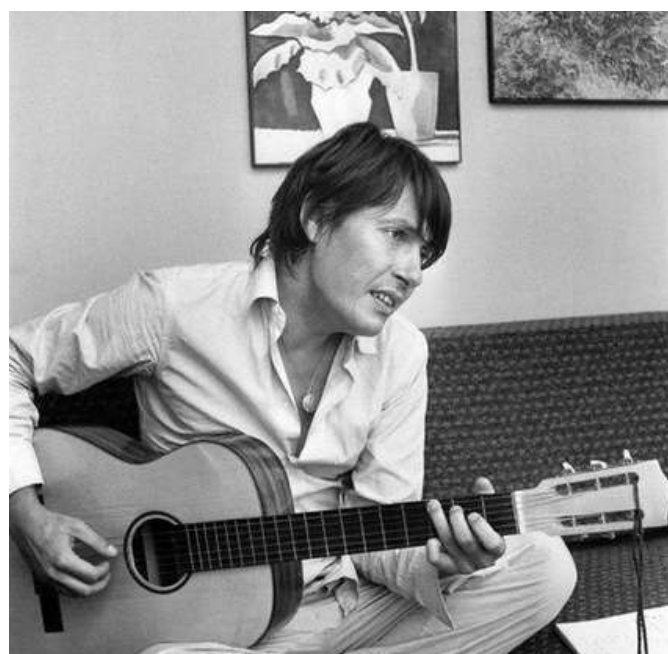
La musica leggera e la poesia, due forme d'arte che, pur avendo le proprie peculiarità, spesso si intrecciano in un abbraccio sinergico, dando vita a un'esperienza emotiva e intellettuale profonda per l'ascoltatore. La combinazione di melodia e testo crea un'armonia che risuona nell'anima, trasportando il pubblico in un viaggio attraverso emozioni, pensieri e riflessioni.

I testi delle canzoni sono spesso una forma di poesia moderna, in cui le parole vengono selezionate con cura per trasmettere un messaggio, raccontare una storia o evocare emozioni. Come in una poesia, la scelta delle parole, la struttura delle frasi e l'uso delle figure retoriche sono essenziali per creare un impatto duraturo sull'ascoltatore. La musica fornisce un'ulteriore dimensione alla poesia dei testi, amplificando il loro significato attraverso melodie, ritmi e armonie.

La musica leggera agisce come un veicolo potente per la poesia, amplificandone l'emozione e la profondità. Le note musicali possono sollevare il testo, enfatizzandone il significato e trasmettendo emozioni in modo più diretto ed immediato rispetto alla parola scritta.

La combinazione di musica e poesia crea un'esperienza sensoriale completa che coinvolge l'udito, l'emozione e talvolta persino il movimento del corpo.

La musica leggera e la poesia attraversano confini culturali e generazionali, creando un legame unico tra persone di diversi contesti e background. Le canzoni possono trasmettere messaggi universali che risuonano con persone di tutto il mondo, oltrepassando le barriere linguistiche e culturali. Questa capacità unificante della musica leggera e della poesia è stata dimostrata nel corso della storia, con brani iconici che hanno lasciato un'impronta indelebile sul panorama culturale globale.



Così fu quell'amore
dal mancato finale,
così splendido e vero
da potervi ingannare.

La poesia e la musica sono due forme d'arte complementari che, quando si fondono, creano un'esperienza straordinaria per l'ascoltatore. Attraverso testi ricchi di significato e melodie coinvolgenti, la musica leggera e la poesia riescono a trasportare l'ascoltatore in un viaggio emozionale e intellettuale, lasciando un'impronta duratura nell'anima e nel cuore di chi le ascolta. Non tutti però sono d'accordo con la loro complementarietà. Infatti, quando il cantautore Bob Dylan vinse il premio Nobel per la letteratura, in molti contestarono.

Bob Dylan è ampiamente riconosciuto come uno dei più grandi poeti della musica popolare del XX secolo. Uno degli aspetti più distintivi della poesia di Dylan è l'uso di immagini suggestive, metafore audaci e simbolismo evocativo, che creano un senso di profondità e mistero nei suoi testi. Le sue parole sono spesso aperte a molteplici interpretazioni e si prestano a una varietà di analisi e significati. Dylan ha anche dimostrato una notevole abilità nel catturare l'atmosfera e lo spirito dei suoi tempi, riflettendo le tensioni sociali e politiche dell'epoca in cui ha vissuto. Le sue canzoni sono state considerate inni della lotta per i diritti civili, dell'opposizione alla guerra e della ricerca di libertà e giustizia.

Il premio Nobel per la Letteratura assegnato a Bob Dylan nel 2016 ha sottolineato il suo status di poeta di rilevanza mondiale, riconoscendo il valore letterario e la portata culturale delle sue opere.

Un chiaro esempio di musica leggera italiana che può essere considerata poesia è il noto Fabrizio De André, nonostante lui non si definisca altro che un cantautore.

Le sue canzoni sono famose per i testi profondi e complessi che affrontano temi sociali, politici, esistenziali e morali. La sua capacità di raccontare storie attraverso le parole e di trasmettere emozioni attraverso la musica è davvero sorprendente.

Le canzoni di De André sono spesso cariche di simbolismo, metafore e immagini suggestive, proprio come si trovano comunemente nei testi poetici. La sua abilità nel combinare parole e melodia per creare un impatto emotivo e intellettuale profondo lo ha reso uno dei cantautori più influenti e rispettati della musica italiana.



**Anisa Bici, Serena Megna,
Anna Zanchetta 3^F**

FABBRICANTE DI LACRIME, QUANDO L'AMORE GUARISCE

Il fenomeno letterario di Erin Doom sbarca all'estero e diventa un film

È il bestseller italiano del 2022, ha venduto più di 500 mila copie ed è rimasto in classifica per 100 settimane. Un romanzo che continua ad appassionare i lettori, tanto da essere tradotto in più di 10 lingue e da diventare un film.

Fabbricante di Lacrime nasce su Wattpad (una piattaforma online di social reading che dà a tutti noi la possibilità di condividere le nostre storie) nel 2017, dalla penna di Erin Doom e negli anni ha raggiunto quasi 2 milioni di visualizzazioni.

Il libro è ambientato in Alabama e parla di Nica e Rigel, due adolescenti cresciuti in un orfanotrofio, ovvero il Grave, in cui fra i ragazzi si racconta una storia: quella del Fabbricante di lacrime, colui che ha il potere di far piangere gli uomini incapaci di provare emozioni.

Rimasta orfana all'età di cinque anni, il sogno di Nica è sempre stato quello di avere una famiglia in cui poter vivere una vita felice, circondata dall'amore dei suoi cari. Ed è all'età di 17 anni che il suo sogno si avvera, ma a quanto pare anche Rigel farà parte di esso, infatti il ragazzo viene affidato insieme a Nica alla famiglia Milligan. Rigel dimostra odio nei confronti di Nica, si scoprirà in seguito la causa del suo comportamento, legato a degli avvenimenti passati. Rigel è l'unico che riesce a comprendere Nica, nonostante cerchi di allontanarla in tutti i modi possibili per la paura di farle del male.

I due non potrebbero essere più diversi, ma insieme si completano, d'altronde si dice che "gli opposti si attraggono".

Le critiche negative ma anche costruttive non sono mai mancate.



Molti sostengono che i personaggi non siano del tutto fisicamente azzeccati, e che quindi questo possa interferire con la storia originale. Lo sbarco all'estero del libro è stata una piacevole sorpresa per tutti i fan. Si è iniziato con la traduzione nei paesi europei. Spagna, Germania e Francia sono stati i primi ad accogliere nella loro lingua ufficiale il romanzo di Doom. Successivamente, con grande gioia da parte dell'autrice, negli ultimi mesi del 2023 Fabbricante di Lacrime arriva in Inghilterra e negli Stati Uniti.

La morale della storia è ciò che ha fatto commuovere milioni di persone, che tocca ambiti delicati legati al trauma, alla paura, alla perdita dei propri cari e al sentimento di incomprensione, ma anche all'amicizia, la fiducia e il coraggio necessario per affrontare i propri demoni del passato, ambiti legati al bisogno di affetto e di avere una famiglia, e naturalmente legati all'amore. La storia d'amore che si svilupperà nel corso del libro ha fatto breccia nel cuore di milioni di adolescenti a livello internazionale, ed è proprio grazie a questo successo che il Fabbricante di lacrime è diventato un film uscito il 4 aprile 2024 su Netflix. E anche questo sta facendo discutere non poco.

Gaia Casale e Eden Fantuzzo 1^E

L'ONDA: UN FILM CHE HA RIVOLUZIONATO LA NOSTRA MENTE

La storia tragica da cui bisogna lasciarsi trasportare

Nelle ultime settimane in alcune classi del nostro istituto è stata effettuata la visione del film "L'Onda", un thriller misterioso del 2008. Il film tratta di un esperimento ideato da un insegnante tedesco, il signor Wenger, il quale decide di dimostrare ai suoi alunni quanto è facile manipolare le masse. Infatti il professore porterà i ragazzi a creare un movimento, chiamato: "L'Onda", o in tedesco "Die Welle", che avrà molte ripercussioni sulle vite di ogni membro. Solo i pochi ragazzi che avevano riconosciuto l'impatto e la pericolosità che avrebbe potuto portare la setta, hanno provato a fermarli nonostante fossero esclusi da ogni attività sociale. La nostra opinione a riguardo ha molte sfaccettature. Innanzitutto pensiamo che sia un film molto istruttivo e che permetta di immedesimarsi nei vari personaggi, ognuno con una storia differente. Sosteniamo inoltre che sia un film d'effetto e che tratti di argomenti importanti, facendoci capire che una dittatura, come quella nazionalsocialista della Germania degli anni '40, possa essere ricreata facilmente e talvolta senza rendersene conto. Questa è la cosa che forse ci ha più scosso poiché è fuori dal comune, ai giorni nostri, pensare che una tale storia si possa ripetere. Concordando con la professoressa Boscarini, riteniamo interessante lo sviluppo dei protagonisti durante lo svolgimento del film, i quali vengono sottoposti in maniera individuale all'infrangersi dell'Onda nelle loro vite.



Infatti possiamo notare come alcuni ragazzi riescano, anche se tardi, a capire del pericolo che la corrente porta con sé mentre altri si fanno trasportare dalla marea, anche a causa delle circostanze familiari, mettendosi in pericolo varie volte. Abbiamo osservato come il film sia "approdato" sull'intera classe catturando l'attenzione di tutti in quanto il finale inatteso ha colpito amaramente i nostri cuori lasciandoci a navigare tra le lacrime. Tuttavia sono stati riscontrati anche lati negativi riguardanti la violenza, l'esclusione e l'inesistenza del dissenso creati dal gruppo di camice bianche che, a nostro avviso, hanno caratterizzato pesantemente gran parte del film. Alcune scene di sparatorie, di mancanza di rispetto, bullismo ma soprattutto dell'eccessivo uso della forza sono rimaste impigliate nella nostra mente non lasciandosi spazzare via dal finale struggente. Da questo film portiamo con noi l'insegnamento di non dover seguire a tutti i costi la massa, cosa che spesso può portare a compiere gesti di cui nel futuro ci si può pentire. Ricaviamo inoltre che non bisogna escludere le persone che magari hanno un'idea diversa dalla nostra, ma anzi ascoltarle e cercare di ampliare la nostra visione del mondo, poiché siamo solo piccole gocce ma sono proprio quelle di cui è composto l'oceano. In conclusione consigliamo caldamente la visione del film e speriamo che si possano vivere le emozioni e cogliere gli insegnamenti che la storia trattata porta con sé.

GRAMMY AWARD 2024

Il record di Taylor Swift e l'arresto di Killer Mike

Quest'anno si è tenuta la 66^a edizione dei Grammy Award. Molte celebrità hanno avuto un debutto sensazionale tra cui diverse artiste donne.

LE PREMIAZIONI

Taylor Swift ha raggiunto il numero record di quattro premi per l'album dell'anno e ha approfittato dei Grammy per annunciare l'arrivo di un suo nuovo lavoro, "The Tortured Poets Department" in uscita ad aprile.

Il premio per la registrazione dell'anno è stato dato Miley Cyrus con la canzone "Flowers", che inoltre ha ottenuto anche il premio per la miglior interpretazione pop da solista.

La canzone dell'anno è stata attribuita a "What Was I Made For?" di Billie Eilish mentre la miglior artista esordiente è stata Victoria Monét.

La migliore interpretazione pop di un duo o un gruppo è quella di SZA e Phoebe Bridgers con la canzone "Ghost In The Machine"; il miglior film musicale risulta essere, invece, Moonage Daydream.

- Quincy Jones: 28 Grammy
- Alison Krauss: 27 Grammy
- Chick Corea: 27 Grammy
- Pierre Boulez: 26 Grammy
- John Williams: 26 Grammy
- Vladimir Horowitz: 25 Grammy
- Stevie Wonder: 25 Grammy
- Jay-Z: 24 Grammy
- Kanye West: 24 Grammy
- David Frost/Vince Gill: 24 Grammy
- U2: 22 Grammy
- Pat Metheny: 22 Grammy
- Al Schmitt: 20 Grammy
- Bruce Springsteen: 20 Grammy
- Henry Mancini: 20 Grammy
- Șerban Ghenea: 20 Grammy
- Kirk Franklin: 20 Grammy
- Eminem: 15 Grammy
- Taylor Swift: 14 Grammy
- Lady Gaga: 13 Grammy



LA STORIA DEI GRAMMY

Durante gli anni i premi di più artisti si sono accumulati e molte celebrità hanno ottenuto tantissimi premi. Ecco una classifica.

- Beyonce: 32 Grammy
- Georg Solti: 31 Grammy

IL COLPO DI SCENA!

Non sono mancati i colpi di scena! Un'ora dopo aver vinto tre Grammy Awards per la Best Rap Song, la Best Rap Performance per Scientists & Engineers e il Best Rap Album, Killer Mike – il cui vero nome è Michael Render – è uscito da un'area di sicurezza al Peacock Theatre e ha poi tentato di tornarvi con diverse persone. Per questo, mentre tentava di rientrare nell'area protetta, è stato fermato dalla sicurezza che gli ha chiesto di esibire le sue credenziali di accesso. A questo punto Render ha spintonato un addetto della *security* che gli impediva di rientrare, rendendo così necessario l'intervento degli agenti del dipartimento di polizia di Los Angeles, che sono giunti ai Grammy Awards e hanno arrestato Killer Mike dopo aver appreso che l'addetto della sicurezza voleva sporgere denuncia contro di lui.

Elena Carretta e Cristiana Toma 1^

“IL VUOTO DI NOI STRANIERI, UN MAGONE DENTRO ALLO STOMACO”

Alessandra svela il legame con Timisoara, la sua città

Abitare in un Paese differente da quello d'origine è molto difficile perché spesso ci si sente fuori posto oppure incompleti. Il senso di incompletezza viene colmato quando si fa ritorno a casa. Ecco allora che il vuoto non c'è più, tutti i pensieri spariscono, il cuore batte a mille per la felicità. E' una delle sensazioni migliori al mondo e finché non la provi non la potrai minimamente comprendere.

Così mi sento io quando torno nella mia amata Romania, più precisamente a Timișoara. Per chi non lo sapesse, questa città nel corso della storia è stata molto soggetta a conquiste di importanti domini come l'Impero Romano, Ottomano e la Monarchia degli Asburgo. L'anno scorso, inoltre, è stata anche capitale culturale europea 2023, proprio per la sua importanza.

Tralasciando la parte storica e burocratica, voglio parlarvi di Timișoara attraverso i miei occhi, senza filtri, e soprattutto col cuore. Ormai è tutta la vita che torno in Romania d'estate e credo di conoscerla abbastanza bene. Timișoara è una città magnifica, soprattutto per gli amanti della cultura, delle lingue e delle arti; personalmente credo che uno dei vantaggi per chi viva lì sia l'ampia possibilità di conoscenze.



Se non sei del posto, del resto, difficilmente potresti sentirti a disagio perché la città è davvero multiculturale, infatti la maggior parte degli abitanti è rappresentata da Serbi, Ungheresi ed anche Tedeschi. Proprio per questo mix di culture non mi sento “diversa” per avere anche origini italiane.

Molti probabilmente penseranno che dato che è una città dell'est Europa non sia così sviluppata. In realtà, questi sono soltanto pregiudizi. Certo ci sono zone in condizioni migliori e peggiori, ma trovo che questa sia una cosa abbastanza normale oggi. Timișoara a mio avviso è una città che sta facendo molti passi avanti da molti punti di vista: per esempio nell'architettura e nelle infrastrutture, oppure negli studi. Infatti ha delle scuole ed università molto rinomate che richiamano studenti da tutto il mondo. Se potessi parlerei di questo luogo per ore intere, là ho lasciato il cuore ed ogni volta che ci ritorno mi sento completa, libera di essere me stessa in tutto e per tutto. Timișoara è la mia città del cuore e la Romania è grande parte di chi sono tanto che ho deciso di avere la doppia cittadinanza, cosa che credo tutti noi stranieri sogniamo perché ci completa.

Alessandra Menegon 2^F

TIMISOARA: UNA PICCOLA VIENNA CON PIAZZE STORICHE E TRADIZIONI

Delia racconta una splendida città ricca di arte

Io e la mia famiglia ci imbattemmo casualmente in Timișoara durante le vacanze natalizie, mentre stavamo tornando in Romania. Vista la solita spossatezza che un viaggio di 48 ore in macchina comporta, non perdemmo l'occasione per una sosta e, soggiornando per due giorni da alcuni parenti, demmo inizio al tour.

Timișoara è situata nella regione del Banato, ed è una città ricca di cultura, anche straniera.

La nostra prima tappa è Piața Victoriei: un quadro pittoresco la cui cornice sono gli edifici stile asburgico (non a caso la città è definita anche Piccola Vienna) che circondano un magnifico viale verde con una schiera di ordinati bossi a destra e a sinistra.



Ma non si ha il tempo di posare lo sguardo su questo delicato boulevard che ecco! la nostra attenzione è catturata da due cruciali monumenti, che si fronteggiano, l'uno a Sud e l'altro a Nord.

Stiamo parlando della Cattedrale Metropolitana Ortodossa, di architettura bizantino-moldava, e del Teatro Nazionale dell'Opera, caratterizzato da un'imponente facciata rettangolare la cui apertura ad arco al centro funge anche da balcone.

«Sulle scale di questa chiesa morirono vari insorti, durante la rivoluzione del 1989 contro Ceaușescu» mi racconta mia zia.



«Mia mamma aveva il suo studio da parrucchiera esattamente in questa piazza, e quando vide tutto il caos e la violenza generale vi si rinchiuse dentro. C'era gente che batteva sulla porta per entrare, non voleva essere presa di mira dai ribelli con i fucili».

La rivoluzione che mutò la Romania da una dittatura a una democrazia ebbe inizio proprio a Timișoara.

D'inverno, la vegetazione è più scarsa, ma in compenso ci sono più attrazioni, tra le quali alberi di Natale e castelli aperti costruiti con fili di metallo e luci abbaglianti, una pista per il pattinaggio sul ghiaccio, un'enorme ruota panoramica che raggiunge altezze eccessive, e ovviamente i mercatini di Natale, dove si può acquistare il Kürtőskalács, un dolce tipico ungherese nato però in Transilvania.

Dopo una breve pausa pranzo in uno dei chioschi che vendono cibo di strada continuiamo il nostro cammino, e si fa buio finché non arriviamo in Piața Libertății.

Qui prendiamo il tram e ci godiamo un rapido viaggio intorno alla città, per poi tornare da dov'eravamo partiti.

Ci addentriamo, infine, in Piața Unirii, e ne esploriamo le strade.

Incontriamo diversi musicisti di strada, tra cui un suonatore di banjo che canta musica folk americana, artisti che intonano canti natalizi, cosa molto diffusa qui da noi, e ovviamente non può mancare chi si traveste, secondo le usanze popolari, con le pelli da pastore o con un coloratissimo costume da capra, fatto di tappeti ricamati a mano che vengono attaccati ad un alto bastone; esso è dotato di due pezzi di legno che stanno a rappresentare le "mandibole" della capra, le quali battono ritmicamente l'una sull'altra grazie ad un meccanismo arcano. Queste capre ostentano una danza ondeggiante, e sono solitamente guidate da un uomo vestito da soldato. La tradizione, originata anticamente fra le comunità contadine, doveva essere di buon auspicio alla nuova stagione agraria e scacciare gli spiriti maligni che avrebbero potuto danneggiare la fertilità della terra.

Queste capre ostentano una danza ondeggiante, e sono solitamente guidate da un uomo vestito da soldato. La tradizione, originata anticamente fra le comunità contadine, doveva essere di buon auspicio alla nuova stagione agraria e scacciare gli spiriti maligni che avrebbero potuto danneggiare la fertilità della terra.



Oltre a ciò, osserviamo anche il luminoso e solenne Duomo Romano-Cattolico al cui interno si stava svolgendo una messa natalizia in latino, le quattro case dei canonici, e molte altre abitazioni storiche del XVIII secolo.

Da ricordare è anche il Palazzo Barocco, dove risiede il Museo d'Arte. Nei giorni della nostra visita stavano organizzando un'esposizione sul più grande scultore rumeno di sempre, Constantin Brâncuși, ma purtroppo il museo era chiuso e non riuscimmo ad andarci. In ogni caso, una riproduzione delle sue opere era esposta fuori, incluso un modello della sua Colonna Infinita, alta 29,35 metri, la cui altezza stava ad indicare i sacrifici dei soldati rumeni durante il 1916.

Al centro della piazza c'è una porzione circolare di prato su cui risiede una bassa, elegante fontana, che si trova proprio fra il duomo e la Statua della Peste (Statuia Ciumei), che celebra la cessazione dell'ondata di peste 1731-1738.

Tutto sommato, credo che Timișoara sia una città magica, un miscuglio perfetto di tradizione e modernità, e non penso sia possibile pentirsi di averla visitata.

Delia Vrajitoru 1^G

ANCHE NOI ABBIAMO MESSO AI VOTI IL FESTIVAL : VINCE MAHMOOD

La redazione del giornalino classifica Annalisa al secondo posto

Anche quest'anno Sanremo è passato e ci ha fatto conoscere e riscoprire molti cantanti insieme ai loro inediti che ci hanno fatto sognare.

La vittoria dell'edizione 2024 è stata dell'amatissima e discussissima Angelina Mango con la sua canzone "La noia". Ma noi ci siamo chieste cosa ne pensava la redazione del giornalino, così siamo riuscite a stilare una top dieci delle canzoni di Sanremo, anche chiedendo quale sarebbe stata la canzone più ascoltata per la nuova stagione estiva e quindi il nuovo tormentone che ci farà scoppiare le orecchie per tutta l'estate.

Al primo posto la canzone che ha ottenuto più voti è... "Tuta Gold" di Mahmood con ben 19 punti e quindi molto apprezzata! Infatti si può dire che la sapevamo tutti dopo il primo ascolto: il perfetto tormentone dell'estate da ballare con il trend di TikTok.

Al secondo posto, sotto di nove punti, c'è "Sinceramente" di Annalisa, un po' meno ascoltata di "Tuta Gold" ma comunque molto bella e divertente.

All'ultimo posto del podio troviamo "Un ragazzo e una ragazza" dei The Kolors, che, dopo il loro grande successo dell'estate scorsa, sfornano questa *hit* che rimane in testa per giorni e che farà sicuramente divertire anche nei prossimi mesi.

A distanza di due punti si classificano a pari merito due testi: "Vai" di Alfa, un



nuovo giovanissimo cantante che ha spopolato negli ultimi anni con le sue canzoni gioiose e simpatiche, e "Diamanti grezzi" di Clara, quest'ultima molto conosciuta per la famosissima serie *Mare fuori* (in cui fa parte del cast).

Al penultimo posto si classificano a pari merito "Fragili" di Il Tre, conosciuto da tutti come rapper, e "Finiscimi" di Sangiovanni che racconta del periodo un po' buio che sta vivendo.

Ciò che ci ha lasciato più sorprese, però, sono gli ultimi posti occupati da proprio Angelina Mango (la vincitrice) e da Geolier (il secondo classificato in gara), con la sua canzone "I p' me tu p' te". Non ci aspettavamo infatti delle posizioni così basse per queste due canzoni, ma forse non sono entrate nel cuore dei nostri compagni.

La nostra piccola classifica si conclude in questo modo, anche se non siamo del tutto d'accordo con alcune posizioni e intanto aspettiamo già con ansia e con aspettative molto alte l'edizione del prossimo anno.

Beatrice Salvador e Chiara Zanella 2^A

ALFA E VECCHIONI: DUE GENERAZIONI CON UN UNICO SOGNO

“Sogna, ragazzo sogna” tocca le corde dell’anima

Quest’anno a Sanremo i generi musicali, le canzoni e i cantanti sono stati davvero di tanti generi diversi: da Geolier al Volo, da Fiorella Mannoia ad Annalisa e così via.

Per molti la serata delle cover è la più interessante, dato che ogni cantante può esprimersi attraverso musica non sua, ma che sente comunque propria, assieme ad un altro artista esterno, spesso autore del brano. In particolare a me ha colpito il brano di Alfa con il professor Vecchioni: una rivisitazione della canzone “Sogna ragazzo sogna” che ha commosso il pubblico dell’Ariston e non solo. Alfa ha provato davvero grandi emozioni, ma anche il maestro Vecchioni si è davvero emozionato. “Sembravano nonno e nipote!”, dicono alcuni. Infatti sono entrambi artisti molto solari, umili e forti; è evidente che ci sono un rispetto e un’approvazione reciproci: Alfa che non contiene la felicità di cantare, sul palco di Sanremo, con un grande autore che ha fatto persino innamorare i suoi genitori con la sua arte, Vecchioni che... basta pensare a come ha lasciato il palco ad Alfa dopo aver detto: “Ti ho lasciato un foglio sulla scrivania, manca solo un verso a quella poesia, puoi finirla tu...”, parole del testo del brano, ma che Vecchioni rivolge proprio ad Alfa - accompagnandole con un gesto molto significativo.

Il giovane, dopo aver sorriso ed essersi commosso per un secondo,



conclude il brano da solo, caricato di una gioia e soddisfazione immense dal maestro che si assapora quel momento ad occhi chiusi, immobile, come se sentisse l’energia del giovane artista e non volesse persersene neanche un briciolo. Questo è il momento che ha fatto davvero emozionare, perché attraverso la voce, i gesti, l’espressione dei due non si può fare altro che sorridere, pensando alle persone come loro che ci sono nel mondo, che come Alfa, dal nero della vita, nel suo caso il bullismo, quindi dalla propria sofferenza, fanno emergere un cuore giallo, colore brillante, che conserva quella sofferenza, non la ignora ma la trasforma, in questo caso con la musica, in un cuore pieno di luce e futuro.

Lia Tosello 2^A

IL CORAGGIO DI MOSTRARSI AL MONDO CON SINCERITA'

L'esempio da seguire del giovane cantante Sangiovanni

Come stai Sangio? «Non so dirlo. Non sono una persona che sta bene mentalmente, ma provo a stare meglio con la musica. Mi sento fragile, debole, e non c'è nulla di male a esserlo. La canzone che porto in gara rispecchia anche questo».

Sono queste le parole del giovane cantante italiano al festival di Sanremo 2024. Nella sua canzone "Finiscimi" «Ci sono tanti fardelli che mi porto sullo stomaco e che non riesco a lasciar andare via. Ma il messaggio è bello: il coraggio di chiedere scusa, di rendersi conto di avere sbagliato. Perché io sono qui per un messaggio e non per la mia vita personale, che è una questione che ho già risolto. "Finiscimi" non parla di me nello specifico, ma è un invito al coraggio di cambiare, di crescere. A gestire la sofferenza, perché anche il dolore può andar bene se puoi ancora sentire qualcosa. Finiscimi pur di vivere qualcosa di intenso».



E' così che il giovane cantante ha deciso di prendersi una pausa dal mondo della musica, per distaccarsi dal mondo dei social e per prendersi cura di se stesso. Sangiovanni è un modello da seguire; ammettere e riconoscere le proprie emozioni non è da tutti, ma può aiutare chiunque ad uscire da una simile situazione. L'accettazione è il primo passo per guarire. Il peso dei social e gli hater portano ad un distacco dalla vita reale, fatta di persone che si incontrano e si guardano negli occhi. " Spero davvero che prima o poi il tema della salute mentale diventi centrale", continua l'artista, infrangendo le aspettative del mondo della musica per invitare il pubblico a focalizzarsi sulla felicità del singolo.

Infatti, oltre che a questo, è bene riflettere sul concetto che fermarsi non è un fallimento, e che chiunque può essere fragile senza sentirsi sbagliato. Appena dopo il festival, Sangiovanni scrive un post su Instagram nel quale afferma che a volte bisogna avere il coraggio di fermarsi, specificando però, che questa decisione non è stata presa a causa di un posto in classifica, ma per un momento di infelicità. Successivamente, a causa delle poche energie fisiche e mentali necessarie per mandare avanti il progetto a cui tanto aspira, avvisa i fan che i concerti e l'uscita del suo album "privacy" verranno rimandati. Conclude questo post dicendo che questa decisione è momentanea, infatti tornerà presto e più forte di prima. Da questo articolo noi abbiamo capito che non sempre chi si dimostra felice e soddisfatto della sua vita, provi lo stesso anche al di fuori della vita sociale. È importante specificare che anche fra i personaggi famosi che possiamo conoscere grazie ai social ci sono persone che, pur avendo tutto quello che si può desiderare, si sentono vuote dentro, ma non lo mostrano per paura, ed è per questo che l'esempio di Sangiovanni è importante e da prendere in considerazione per il suo coraggio.



**Beatrice Buratto, Gioia Gastaldon,
Enrica Adami 2^A**

PARLA MARTINA ADAMI: “ASCOLTIAMO I SEGNALI DELLA PSICHE”

La psicologa non ha dubbi: “Se non va, bisogna fermarsi”

Come si chiama e quanti anni ha?

“Mi chiamo Martina Adami e ho 35 anni”.

Da quanto fa questa professione?

“Lavoro da circa 10 anni”.

Che studi ha fatto?

“Ho finito la maturità classica, successivamente ho fatto l'università di psicologia, la laurea triennale più la specialistica di 5 anni. Terminato questo percorso ho fatto un anno di tirocinio obbligatorio per poter fare poi l'esame di stato e iscriversi all'Albo degli psicologi necessario per poter esercitare la professione. Al termine di ciò mi sono iscritta ad una scuola di specializzazioni in psicoterapia della durata di 4 anni.

Inoltre ho frequentato diversi Master”.

Che cosa ci può dire della depressione?

“La depressione è un disturbo dell'umore molto frequente che colpisce la popolazione”.

Si può guarire dalla depressione? Se sì, come?

“Certo, dalla depressione si può guarire, ma prima di ciò, se si sente di soffrirne, è importante chiedere aiuto ad un professionista esterno, uno psicologo o uno psicoterapeuta che, attraverso un percorso di psicoterapia, può aiutare la persona a sentirsi meglio con se stesso e ad uscirne; l'importante è chiedere aiuto”.

Ci sono delle età in cui essa è più frequente?

“La depressione può colpire in qualsiasi età ma di solito l'esordio è intorno ai 25 anni”.

Ha seguito Sanremo quest'anno? Se sì cosa ne pensa del discorso di Sangiovanni?

“L'ho seguito in parte, e credo che, quando ci sentiamo di non farcela più, è importante ascoltarci; di conseguenza, se a livello mentale non si sta bene bisogna fermarsi e prendersi del tempo per sé, per curarsi e affrontare questa cosa e poi ritornare a svolgere le attività che si facevano prima”.

Oltre che alla scuola, dove altro lavora?

“Sono una libera professionista, quindi, oltre a collaborare con questa scuola, lavoro in due studi privati e collaboro in vari servizi con una cooperativa della zona”.

Le piace lavorare così tanto con i ragazzi?

“Assolutamente sì, perché, anche se è un lavoro faticoso ed impegnativo, ti dà soddisfazioni quando vedi che i ragazzi si sentono meglio con se stessi e aver trovato un modo per dar loro una mano”.



**Beatrice Buratto, Gioia Gastaldon,
Enrica Adami 2^A**

L'ANGOLO DELLA POESIA

QUANDO HO INCONTRATO TE

Sono passati anni...
siamo diventati grandi...
Ricordo il primo giorno che ci siamo visti,
era ancora estate, atmosfera di cambiamento
e niente visi tristi...
Quel primo giorno non parlammo...
eravamo forse troppo timidi,
col passare del tempo cambiammo
e capimmo di essere simili.
Non sappiamo bene come sia successo,
ma il nostro rapporto non è più lo stesso...
Ci siamo uniti, capiti e conosciuti sempre più
mi manca qualcosa quando non ci sei tu.
Con te arrabbiata non so stare
anche se a volte mi fai male...
In pochi sanno che porti una maschera
ma chi ti conosce sa che usi una tattica...
Con me ti comporti in un modo speciale
come se fosse perennemente Natale.
Quando vorrei fuggire dalla realtà,
sei l'unica persona che mi fa restare qua...
"Senza di te ce la posso fare" mi piacerebbe
poter dire
ma se non ci fossi tu, non farei che soffrire.

Chiara Zavarise 3[^]E



MOMENTI SPENSIERATI

E in momenti spensierati, la mia ombra
incrocia la tua,
sotto il sole d'estate, un sorriso perpetuo.
Quando non sono lacrime le gocce che
solcano il viso tuo,
ma acqua marina e tumultuosa.
L'alba, il tramonto e ciò che ci resta della vita,
difficile ma non infinita.
Noi, come un ossimoro vivente,
simili ma non complementari,
dolci e amari.
Ma in fondo va bene, come l'ultimo pezzo del
puzzle, che però non trovi.

Asia Varaschin 3[^]E

